INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via [illegible] — GENOVA, [illegible] — MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25; In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L'Unione postale) 34 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi la riproduzione della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I SOTTO-SEGRETARI

Colla nomina dei quattro nuovi sotto-segretari di Stato — Carcano alle finanze, Gagliardo al tesoro, Compans alle poste e telegrafi e Di Blasio ai lavori pubblici — anche la cosidetta piccola crisi rimane risolta e, sia detto subito, risolta con nostra piena soddisfazione. Non abbiamo bisogno di rilevare la maggiore importanza acquistata nel meccanismo politico e amministrativo del Governo dai sotto-segretari dopo la recente legge che li ha costituiti vice-ministri. Come non abbiamo bisogno di spendere molte parole per dimostrare che, così costituito, il Ministero ha assunto carattere di maggior compattezza e un più schietto colore liberale. Se dunque abbiamo trovato buona la soluzione della grande crisi, troviamo, in verità, buonissima la soluzione della piccola crisi.

Anche dalla scelta dei sotto-segretari noi abbiamo argomento per tenerci sicuri che si muterà l'indirizzo politico e finanziario del Governo per modo da soddisfare alle giuste aspirazioni e ai manifestati desiderii del paese. I nuovi elementi, che entrano ora a completare il Governo nella sua compagine, sono tutti buoni elementi di schietta Sinistra. Sono elementi giovani e vigorosi. Il più anziano è il Di Blasio, che conta otto legislature; gli altri tre non passano le quattro legislature. Per noi questa è circostanza di non lieve momento; perchè siamo d'avviso che al buon governo della cosa pubblica giovino del pari il senno dei vecchi e la energia nuova dei giovani. E ancora più che del colore politico uniforme ci compiacciamo della uniformità delle idee onde si distinguono i quattro nuovi segretari.

Se diamo uno sguardo ai loro precedenti politici e parlamentari, noi vediamo che essi sono fra i più convinti fautori di una politica economica prudente e proporzionata in tutte le sue parti. Carcano, da sole due legislature deputato del primo collegio di Como, ancora prima di entrare alla Camera aveva dato prove di speciale capacità e competenza nelle questioni finanziarie. Segretario della Camera di commercio e deputato provinciale di Como, aveva avuto occasione di trattare importanti argomenti e sostenere vigorosamente gli interessi economici della sua regione industriosa. Alla Camera questa sua competenza dimostrò nella discussione della nuova tariffa doganale e nella relazione sulle modificazioni al Repertorio Doganale. Egli sarà senza dubbio un efficace cooperatore dello Seismit-Doda.

Gagliardo rappresenta da tre legislature il primo Collegio di Genova. La sua opera si riassunse in un'assidua e costante difesa delle ragioni del commercio nazionale. Vivendo in mezzo alla vita commerciale di uno dei più attivi centri della penisola, egli ha potuto compenetrarsi dei bisogni e delle necessità del nostro commercio. Egli ha sentito e ha riferito i reclami della marina mercantile; egli ha veduto le difficoltà che inceppano il movimento delle merci. Il Gagliardo, cui viene altresì riconosciuta una speciale competenza nelle cose bancarie, ha fatto parte della Giunta generale del bilancio, è stato membro della Giunta permanente per l'abolizione del corso forzoso, e uno dei più solerti commissari nell'inchiesta per la riforma delle tariffe doganali. È tal figura, ciò che significa uomo d'ingegno versatile a un tempo e pratico.

Dobbiamo parlare del Compans ai nostri lettori? E che cosa possiamo dire di lui, che essi già non sappiano? È un antico uomo di Sinistra conservatosi puro anche attraverso il periodo di marasma e di confusione dei partiti, nel quale si vantò di essere stato, come molti nobili guerrieri dei tempi di anarchia, un *soldato sbandato*. Sbandato sì, ma fedele alla bandiera. La quale per lui fu sempre la stessa, quella del primo programma della Sinistra. Il Compans è uno dei più efficaci patrocinatori della riforma tributaria sur una base di equità e di democrazia. Volle sempre e sinceramente lo sgravio dei contribuenti e, fedele al motto *non una lira di più*, votò sempre contro le spese soverchie e voluttuarie, dichiarandosi avversario dei cosidetti rimaneggiamenti delle imposte, i quali si traducono sempre in aumenti e in aggravi.

Il Compans seguì già il Doda nell'opera dell'abolizione del macinato e oggi entra a far parte di un Ministero nel quale il Doda promette di continuare lo svolgimento del programma finanziario della Sinistra. Noi siamo lieti della sua nomina anche perchè egli è al Governo un altro rappresentante di queste nostre provincie; perchè porterà nell'amministrazione l'energia e la franchezza del suo ingegno pronto e simpatico. Al caro amico facciamo pertanto le nostre congratulazioni e i nostri augurii di buon successo.

Di Blasio, deputato di Campobasso I, è il più anziano dei quattro nuovi segretari. Egli fa parte della Camera da otto legislature. È un antico campione della lotta col Governo borbonico. Fin dal suo primo entrare alla Camera, durante la IX legislatura, come deputato di Larino, si schierò francamente a Sinistra; e fu un parlamentare assiduo e laborioso. Uomo di partito, ma non partigiano, non si tacque quando credette di dover dire la verità anche alla Sinistra, scissa da personali rancori e instabile al Governo. Egli è uno fra i più valenti e più simpatici rappresentanti delle provincie meridionali, che tanti nobili ingegni hanno dato e danno tuttodì al Parlamento nazionale.

Tali gli uomini nuovi che sono stati assunti al Governo in qualità di sotto-segretari di Stato. Abbiamo detto che essi formano un insieme omogeneo di partito e di idee. Siamo certi pertanto che la loro presenza al Governo servirà a sostenere i nuovi ministri nell'arduo compito assunto, che è quello di risanare le finanze dello Stato ed alleviare le tristi condizioni economiche del paese.

A proposito dell'on. Gagliardo il nostro corrispondente da Roma ci scrive:

« L'on. Gagliardo, come avete appreso, è stato chiamato dal nuovo ministro del tesoro a suo collaboratore come sotto-segretario di Stato. A tutti è nota la competenza tecnica dell'on. Gagliardo, il quale, e in Parlamento e fuori, si è dedicato da tempo allo studio delle questioni finanziarie. Si sa pure che egli è stato fino a poco tempo fa uno dei più attivi negozianti della piazza di Genova, dove il suo nome ha una grande autorità.

« Non tutti sanno però che avanti di essere commerciante il Gagliardo è stato uno dei più valorosi garibaldini, e che nella sua giovinezza diede alla patria sui campi di battaglia largo tributo di abnegazione e di sangue. Pel suo coraggio militare fu decorato ben due volte della medaglia d'argento al valore. L'ultima volta fu al Volturno, dove, ferito, combattè ancora finchè una palla borbonica lo colpì nuovamente ad una gamba mettendolo fuori di combattimento.

« Quella palla ha lasciato ancora dolorosi avanzi al prode garibaldino, che ne soffre tratto tratto il ricordo. Il Gagliardo, carattere leale e generosamente bonario, legato in amicizia fraterna con quasi tutti i maggiori personaggi dell'epopea nazionale, si compiace di raccontare qualche volta i più piccanti e coloriti episodi di quella che par già una leggenda e che pure è semplicemente la storia dei prodi italiani di trent'anni fa.

« Rammento di aver udito da lui fra gli altri un dialogo tra il generale Medici e Nino Bixio, quando il primo, sbarcato in Sicilia dopo la prima spedizione dei Mille, chiedeva al genovese che l'aveva preceduto come mai soltanto mille volontari avessero potuto paralizzare l'azione dei diciassette mila borbonici ben armati e meglio postati... Anche al Medici, per quanto abituato alla scuola garibaldina, quel fatto parve straordinario!... E il Bixio, stringendosi nelle spalle, gli rispondeva con quel suo fare ironico: — Che vuoi che ti dica?... Bastava che quei signori si fossero messi a p..... perchè annegassimo tutti quanti!...

« La lettrice gentile perdoni il verbo, che è cambronniano..., ma la frase mi pare così caratteristica e soprattutto così vera fra quella gente che non ho potuto trattenermi dal riferire l'episodio, che credo inedito. »

Lettera telegrafica da Roma

L'on. Compans sotto-segretario alle poste e telegrafi. La Banca Romana riduce lo sconto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 3,40 *pom.* — Il Consiglio dei ministri ha deciso la nomina dell'on. Compans a sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi. Oggi l'on. Compans ebbe in proposito un abboccamento col ministro Lacava. Quindi l'on. Compans è partito per Torino col diretto del pomeriggio. Si fermerà a Torino il tempo necessario per sistemare alcuni affari privati e quindi ritornerà a Roma a prendere possesso della carica.

— Si assicura che anche la Banca Romana, come già la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli, decise di ridurre lo sconto sugli effetti del mezzo per cento.

I nuovi sotto-segretari delle finanze e del Tesoro.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Oggi il Re ha firmato i decreti nominanti Carcano sotto-segretario di Stato per le finanze e Gagliardo sotto-segretario di Stato per il Tesoro.

Il nuovo possesso d'Italia allo Zanzibar.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9,50 *pom.* — La *Riforma* dà i seguenti particolari sopra il protettorato che l'Italia ha esteso testè al sultanato d'Oppia nello Zanzibar.

Alla fine dello scorso gennaio alcuni capi somali dello Zanzibar chiesero formalmente il protettorato italiano in nome del sultano d'Oppia. Il nostro console allo Zanzibar, cav. Filonardi, fu autorizzato ad accordarlo dopo constatata l'indipendenza di quel sultanato. Il protettorato venne formalmente dichiarato il giorno 8 febbraio u. s.

La *Riforma* dice che il nostro Governo ottenne per questo protettorato l'assenso delle principali Potenze firmatarie del protocollo africano compilatosi alla Conferenza di Berlino.

Soggiunge essere evitato il pericolo che noi si debba difendere il sultano d'Oppia contro eventuali nemici, poichè esso è legato d'amicizia o di parentela con altri sultani somali. La *Riforma* dice che noi avremo invece un utile da questo protettorato, poichè il paese offre campo per stabilire colonie e fattorie italiane. Potremmo inoltre stabilire colà la base di altre relazioni coloniali e depositi di carboni senza ricorrere ad Aden.

— Il *Diritto* rileva l'importanza e la gravità di questa nuova occupazione. Chiede come essa si concilii colle dichiarazioni fatte da Crispi, che erano categoricamente limitative della nostra politica coloniale.

La *Tribuna* crede che l'acquisto del sultanato d'Oppia sia oneroso. Se fosse stato buono, la Germania, che ha già estese possessioni in quelle parti, se lo sarebbe tenuto per sè.

Nuove strade provinciali — Il sotto-segretario pei lavori pubblici — Doda e Carcano — Saracco a Napoli — La riduzione degli impiegati straordinari — Il regolamento delle scuole italiane all'estero — Pel trasloco del Ministero d'istruzione pubblica — Il progetto per l'abolizione della Cassa pensioni ed i nuovi ministri — Candidature di un ex-ministro e di due sotto-segretari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 8,55 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto nel quale si classificano fra le provinciali le seguenti strade:

1ª Quella che dalla provinciale Cuneo-Mondovì mette alla provinciale Mondovì-Villanova passando per Beinette e Pianfei.

2ª La strada che dalla provinciale Cuneo-Villanova-Mondovì mette alla stazione di Beinette.

— Il Consiglio di ministri si è deliberato oggi la nomina dell'on. Scipione di Blasio a sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

— Oggi l'on. Carcano, sotto-segretario di Stato per la finanze, ebbe un colloquio col ministro Seismit-Doda, che lo presentò ai funzionari del Ministero.

— Il senatore Saracco è partito per Napoli allo scopo di rimettersi completamente in salute.

— Il *Fanfulla* assicura che i ministri Giolitti e Doda hanno deciso di ridurre il numero degli impiegati straordinari.

— Il Ministero degli esteri sottopose al parere del Consiglio di Stato il regolamento per le scuole italiane all'estero.

— Oggi i ministri Boselli e Lacava ebbero fra loro un lungo colloquio. Pare che si tratti del trasloco del Ministero dell'istruzione pubblica dalla Minerva in altra sede per lasciar i locali attuali al nuovo Ministero delle poste e telegrafi.

— Si conferma che il ministro Giolitti e Seismit-Doda accettano il progetto per l'abolizione della Cassa pensioni come venne modificato dalla Commissione del bilancio, ma propongono due articoli aggiuntivi per la riforma del servizio pensioni e per l'obbligo di dare annualmente un conto esatto della alienazione graduale delle rendite accumulate pel pagamento di queste pensioni.

— L'*Osservatore Romano* crede che gli onorevoli Grimaldi, Sonnino e Marchiori saranno portati candidati alla Commissione del Bilancio nei tre posti lasciati dagli onorevoli Giolitti, Lacava e Seismit-Doda. Altri credono che l'ex-ministro Grimaldi sarà portato candidato alla vicepresidenza della Camera in sostituzione dell'on. Lacava.

La febbre gialla nel Brasile ed il divieto di favorire l'emigrazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 10 *pom.* — Un decreto ministeriale vieta, fino a nuovo ordine, agli agenti di emigrazione di fare operazioni pel trasporto di emigranti al Brasile. La febbre gialla che regna colà rende gravi e pericolose le condizioni dell'igiene pubblica.

La Repubblica di San Marino al Principe di Napoli. Un nuovo prefetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,30 *ant.* — In occasione del 14 marzo il comm. Azzurri, di incarico della Repubblica San Marino, ha offerto al principe di Napoli l'insegna del Gran Cordone San Marinese. L'onorificenza era accompagnata da una pergamena, nella quale i capitani reggenti della Repubblica esprimono il loro ossequio in nome del popolo San Marinese, il quale, sebbene con altro reggimento, è figlio devoto alla gran madre comune Italia. Il Principe si trattenne a lungo col comm. Azzurri, interrogandolo sulle condizioni della Repubblica.

— Si dice che l'ex-deputato Ferrari Carlo sarà nominato prefetto.

Gli stipendi della marina inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Camera dei Comuni. — Si approva il capitolo del bilancio della marina relativo agli stipendi.

Notizie di Francia

I partiti e la votazione sulla domanda a procedere — I giudizi dei giornali — La vertenza Cassagnac-Burdeau — Il nuovo segretario di Stato per le colonie.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La maggioranza della Camera di ieri che votò in favore dell'autorizzazione a procedere comprende 317 repubblicani; 40 astenuti ovvero assenti, fra cui Laguerre, Laisant e Turquet.

— Nella scorsa notte nessun arresto. I giornali repubblicani approvano quasi unanimamente l'autorizzazione a procedere. La *Paix* e il *XIX Siècle* soltanto deplorano la misura antiliberale.

I giornali conservatori rimproverano i repubblicani di averla rotta coi loro principii. La *Presse* dice che la giornata fu maravigliosamente buona pel boulangismo e che il programma elettorale fu completato.

Il *Clairon*, organo della Lega dei Patrioti, dice che la parola spetta a Boulanger e che bisogna che egli parli al paese.

— La vertenza fra Cassagnac e Burdeau non avrà seguito.

— Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Étienne a sotto-segretario di Stato per le colonie.

Il Conte di Parigi abbandona i boulangisti — Spuller e l'inviato apostolico Averardi — Nuove perquisizioni — La navigazione tra Algeria e Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9,25 *pom.* — Telegrafano al *Soir* da Londra che il Conte di Parigi, visto che l'opinione pubblica in Francia si mostrò freddissima riguardo allo scioglimento della Lega dei Patrioti ed ai processi contro di essi iniziati, temendo che il boulangismo perda terreno consigliò agli amici di cessare di appoggiarlo.

— Il ministro Spuller ricevette monsignor Averardi e si intrattenne a lungo con lui sulla questione dei cardinali da nominarsi nel prossimo Concistoro.

— Finora furono fatte perquisizioni alle sedi della Lega dei Patrioti in tre dipartimenti.

— Il Senato approvò il progetto di riservare alla bandiera nazionale la navigazione tra la Francia e l'Algeria.

Esplosione in una miniera — Il « Comptoir d'Escompte » — Una nuova legge sulle Società di credito — Banche pericolanti — Nuove perquisizioni — Ancora scioperi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Vi fu una esplosione alla miniera di Vernarede presso Alais. Sonvi 15 morti ed altrettanti feriti.

— Dicesi che il *Comptoir d'Escompte* non possa far fronte a tutti i suoi impegni malgrado i cento milioni datigli dalla Banca di Francia.

— Parlasi di una nuova legge sulle Società di credito che si presenterà prossimamente alla Camera. In Borsa oggi oltre al *Comptoir d'Escompte* altre Società di credito hanno fatto offerte e principalmente il Credito Lyonnais, e la Banque de Paris.

— Dicesi che si hanno vendite significative sul Lyonnais. Gli attacchi dei giornali contro il *Crédit Lyonnais* impressionano.

— Nuove perquisizioni domiciliari importanti furono fatte oggi.

— Gli scioperanti di Lilla oggi si tennero calmi, ma disordini gravi avvennero ieri ad Avesnoalesaubert. Furono lanciate pietre contro i soldati spediti come rinforzo.

Scissione?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 8,54 *ant.* — La Direzione della Lega dei Patrioti prepara un manifesto nel quale dichiara di ripudiare ogni solidarietà coi nemici della Repubblica. Frattanto si attende con interesse il discorso che pronuncierà domani a Tours il Boulanger. Dubitasi in ogni modo della sincerità di questa rottura fra la Lega e i boulangisti.

Il XIV marzo a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 4,40 *pom.* — Oggi, per la ricorrenza del natalizio del Re, il console generale italiano, comm. Borio, ricevette le rappresentanze degli enti morali costituiti e quelle della nostra colonia. Il console pronunciò un elaborato discorso dettato da alti sensi di patriottismo. Egli fu applauditissimo.

Dopo mezzogiorno 300 operai italiani si recarono dal console e gli presentarono un telegramma da spedire al Governo patrio.

Stasera vi è ricevimento al Consolato. Si prevede che il concorso sarà numerosissimo.

I danni per la perdita d'una corazzata inglese. Risveglio d'affari.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 10,15 *ant.* — Si è affermato che la perdita della corazzata *Sultan*, incagliatasi giorni sono presso Malta, verrà a costare all'erario oltre mezzo milione di sterline, poichè la nave si deve considerare come irremissibilmente perduta. Oltre a ciò la marina inglese è tenuta a rifondere 45,000 sterline di danno al vapore portoghese *Lisbona*, che, per essersi provato a disincagliare il *Sultan*, riportò gravi avarie. È quindi grandissimo il malumore del pubblico contro le autorità navali, a cui si addossa la responsabilità di questo sinistro.

— Da una statistica del *bureau* lavoro al Ministero dei lavori pubblici si rileva che gli affari hanno dato segno di un notevole risveglio. Le proporzioni col mese passato sarebbero considerevoli. Gli operai disoccupati, sulla cifra enorme che vi era pel passato, sarebbero ridotti ad una proporzione del due per cento.

La commemorazione del 1848 in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Stamane, per iniziativa degli studenti dell'Università, si commemorò il 15 marzo 1848. Vi assisteva un numeroso pubblico. Il deputato Franyi parlò sugli avvenimenti del marzo 1848; si cantò l'inno nazionale « Szozat, » poscia l'assemblea si sciolse in perfetto ordine. Nessuna dimostrazione contro il Ministero, nè la legge militare.

I commissari americani alla Conferenza internazionale per Samoa.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Kasson, Phelps e Bates furono nominati commissari degli Stati Uniti alla Conferenza di Berlino relativa a Samoa.

Il sultano dello Zanzibar e la Missione Peters.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il sultano rifiutò l'autorizzazione ai portatori somali, provenienti da Aden e arruolati da Peters, che sbarchino a Zanzibar, ma li fece trasportare sul suo stesso bastimento a Daressalam.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Peters è partito ieri per Alessandria diretto ad Aden.

Altri crediti militari al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Reichstag*. — Discutesi il credito suppletivo di 21,882,570 marchi per provvedere ai bisogni militari e segnatamente all'artiglieria di campagna. Il ministro della guerra dichiara che le condizioni d'equipaggiamento dell'esercito francese sono migliori di quello dell'esercito tedesco. Nessuno avrà il coraggio di ammettere che la Germania debba perdere il frutto del glorioso sviluppo preso negli ultimi decenni. La proposta di credito venne rinviata alla Commissione del bilancio.

Il porto di Trieste nella linea doganale austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera dei deputati*. — Il Governo presenta il progetto per ammettere entro la linea doganale il porto di Trieste.

Una conferenza per una legislazione internazionale sulle fabbriche e sugli operai.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Consiglio federale inviterà gli Stati industriali d'Europa a farsi rappresentare ad una conferenza internazionale per discutere le basi di una Convenzione internazionale per la legislazione sulle fabbriche e sulla protezione degli operai.

Il processo di Piacenza

Seduta antimeridiana del 15 marzo.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 3 *pom.* — (G. F.) — Il processo, dove ripetermi, suscita una grande curiosità. Un'ora prima dell'apertura dell'aula, la folla fa ressa alle porte. Apresi la sala alle ore 10,10 antimeridiane. Il pubblico fa nell'aula della udienza una vera invasione. Il Tribunale si compone del giudice Giovanni Langasco, che è incaricato della presidenza in luogo del presidente Ermenegildo Sarti, il quale è legato da vincoli di parentela ad una delle parti (il generale Corvetto), e dei giudici Guglielmo Mantovani e Prospero Chierici. Funge da P. M. lo stesso procuratore del Re cavaliere Enrico Urangia-Tazzoli; cancelliere Antenore Zuccolini. Sono presenti gli avvocati Villa, Cuccia e Righi della P. C., più l'avv. Salvetti, procuratore della medesima. Sono pure presenti tutti gli avvocati della difesa e cioè avvocati Pellegrini, Tassi e Bosi.

Gli imputati, Gustavo Paroletti e Luigi Metti, direttore il primo, gerente il secondo del *Progresso* (giornale quotidiano di Piacenza), sono al loro posto. Al banco della Stampa c'è una vera folla di giornalisti venuti da Torino, Milano, Firenze, Venezia, Bologna, Genova, Roma, ecc. I testimoni citati a difesa sono: il generale Mattei, deputato del I Collegio di Venezia; l'avv. Vincenzo Riccio, corrispondente della *Gazzetta di Venezia*; l'editore Reggiani di Roma; Dobrilla, redattore del *Diritto*; i colonnelli Rivera e Vaccaro; il deputato Vastarini; il capitano Siccardi; il giornalista Chiesi; il prof. Uzielli; il generale Cipriani; Dario Papa, direttore dell'*Italia* di Milano; Attilio Valentini, direttore dell'*Epoca* di Genova; l'impresario Trevisan; il sarto Tirabassi; l'abate Lacroix; l'avvocato Malvezzi; l'avvocato Vecchi; il tenente Diotaiuti; il maggiore Fenoglio; il giornalista Becchert; il senatore Corte; il comm. Bisi; il dott. Dall'Orso.

I testimoni d'accusa sono: il generale Bava, l'onorevole Chinaglia, il capitano Troya, il generale Carenzi, il comm. Tarditi, l'avv. Zendrini. Alcuni testimoni mancano. Fra gli assenti si notano Mattei e Corte. Pertanto si crede questa assenza daranno luogo a incidenti. Il presidente passa a interrogare gli imputati.

Gustavo Paroletti risponde d'essere stato altre volte condannato per reato di stampa e di duello e per avere, mentr'era soldato sotto le armi, assunta la direzione d'altro giornale.

Luigi Metti, gerente, è di condizione operaio.

Il *P. M.* espone essere due le cause: la querela di S. E. il ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, e la querela dell'on. sotto-segretario di Stato, generale Corvetto. Propone che si fondino in un unico processo.

Le parti non fanno nessuna opposizione.

Il *P. M.* comunica inoltre che il Paroletti subì un processo per un articolo pubblicato nell'*Italia* di Milano. Allora fu però assolto dall'imputazione con sentenza di non farsi luogo a procedere. Indi cita i punti degli articoli del *Progresso* in cui si accusa di corruzione il Ministero della guerra e si offende l'Amministrazione. Gli articoli sono: *Alla sbarra, I nodi al pettine, I limiti del dibattimento, Il generale Corvetto e il progresso*. Sono quasi tutti firmati colla sigla *G. P.*

Bosi (difesa) solleva un incidente, opponendosi alla costituzione della Parte civile, perchè l'accusa del *Progresso* fu impersonale. Si diffonde a spiegare come il generale Bertolè-Viale non sia stato offeso nella sua persona. Trattasi di ingiurie rivolte a enti collettivi e non a persone singole. Il Ministero, giusta l'art. 56 della legge sulla Stampa, doveva dar querela in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri; nega pertanto che il generale Bertolè-Viale abbia diritto a querelarsi.

Cuccia (P. C.) rispondendo, saluta il Foro piacentino. Chiama l'incidente sollevato dalla Difesa una « quisquiglia, una schermaglia. » Vuole che si venga alla sostanza dei fatti, perchè tutto il paese è ansioso di sapere se il Ministero sia colpevole o innocente. Combatte validamente e con parola efficace, ma serena, la tesi dell'avv. Bosi in tutti i suoi punti. E conclude affermando che, appunto perchè non sono state nominate le persone, l'accusa colpisce il capo dell'Amministrazione, che tutte le rappresenta.

Pellegrini (difesa) conferma la tesi esposta dall'avv. Bosi. Confuta l'argomentazione dell'on. Cuccia dicendo che il paese avrebbe avuto soddisfazione se si fosse fatta una inchiesta dal Parlamento. Parla a lungo distinguendo la ingiuria dalla diffamazione collettiva. Sostiene anche lui che sarebbe stata necessaria una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Villa (P. C.) ribatte valorosamente con parola calda e argomenti stringentissimi. Cita l'alto giudicato della Cassazione di Torino quando Lamarmora fu accusato di storno dai fondi destinati alle fortificazioni di Casale.

Il *P. M.* si associa alle conclusioni della P. C.

L'avv. *Bosi* replica.

Il Tribunale si ritira per pronunciare sentenza sull'incidente. Intanto la seduta viene sospesa fino alle ore 2 pom. Si crede che il processo sarà lunghissimo; ma è opinione generale che non condurrà a niuna conclusione circa le rivelazioni del *Progresso*, il quale probabilmente accusò in buona fede, ma senza fondamento di fatti.

Seduta pomeridiana del 15 marzo.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 6 *pom.* — La folla che fa ressa alla porta prima delle due è assai più pigiata e numerosa di quella di stamane. Vi è grandissima aspettativa, specialmente per la decisione del Tribunale intorno all'incidente sollevato dalla Difesa sul diritto nel ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, e nel generale Corvetto di querelarsi. Prima che il Tribunale entri nell'aula, si fanno conversazioni animatissime; vi è dell'elettricità causata anche forse in parte dal tempo, che si fa scuro e minaccia una specie di temporale.

Alle due, entrato il Tribunale, il presidente dà lettura dell'ordinanza sull'incidente di stamane, con la quale, riconosciuto il diritto di querelarsi nei generali Bertolè-Viale e Corvetto, si ordina la prosecuzione del dibattimento.

Si fa la chiama dei testimoni; ne mancano quattordici, cioè Dobrilla, Afan de Rivera, Vaccaro, Vastarini-Cresi, Siccardi, generale Cipriani, dottor Fiorini, abate Lacroix, Malverti, Diotaiuti, senatore Corte, Bisi, Berio e Marigliano. Si leggono i referti degli uscieri per le citazioni e risulta che alcuni sono morti, alcuni irreperibili, altri citati regolarmente, ma soltanto il 13 andante, altri finalmente giustificano l'assenza per malattia. Queste allegazioni suscitano osservazioni dell'on. Pellegrini, il quale vuole si prenda atto del fatto che testimoni citati non sono presenti.

L'on. *Pellegrini* si mostra nervoso, frizzante; egli fin da ora solleva un nuovo incidente chiedendo che si rinvii il processo, o in via subordinata si interroghino i testi presenti senza pregiudizio del diritto della Difesa di chiedere in seguito il rinvio.

L'on. *Righi*, elegante e chiarissimo, confuta le sottili argomentazioni dell'on. Pellegrini e chiede si vada avanti, premendo di venire alla sostanza del processo.

Il *Pubblico Ministero* intanto vuole che la Difesa, uniformandosi all'art. 351 del Codice di procedura penale, declini sommariamente su quali punti ciascun testimonio deve deporre.

Cuccia riassume il concetto dell'on. Pellegrini e punto per punto lo combatte validamente e ripete che vuole venire alla sostanza dei fatti. Soggiunge che l'imputato ha tutto da guadagnare dagli indugi promossi con gli incidenti, perchè l'inquisito ha il gratuito patrocinio. (Nella folla si [illegible] disapprovazioni numerose e il presidente minaccia di far sgombrare la sala; fuori nevica, poi [illegible] un lampo e rimbomba il tuono... Elettricità).

Cuccia prosegue dicendo che la Difesa ha [illegible] ventotto testimoni a spese pubbliche. Termina dicendo che con gli indugi che ad arte vuole la Difesa [illegible] pitano la verità e la giustizia si oppone al rinvio del processo.

Pellegrini replica vibratamente, vivacemente, mostrandosi sempre più caustico e fine ricercatore di ogni ragione in pro del suo cliente. Rileva con amare parole l'offesa recata al giornalista dal Cuccia. Incalza con argomentazioni pel rinvio della causa perchè si possano udire tutti i testimoni onde scaturisca la luce piena.

Righi replica con eloquenza e solidità di argomentazioni. Scagiona Cuccia dall'intenzione di offendere Paroletti, dicendo che Cuccia allude alla posizione attuale dell'imputato e non a quella morale di pubblicista e di cittadino. Indi si associa al Pubblico Ministero riguardo l'osservanza del disposto dell'articolo 384 succitato, diffondendosi nella questione di procedura.

Soggiunge che si è voluto dare importanza politica a questo processo, mentre è un processo di ordine esclusivamente morale. Bertolè e Corvetto, lungi dall'idea di vendetta contro il Paroletti hanno intentato il processo perchè devono rispondere della loro onestà alla Corona, alla Camera, agli elettori, all'esercito, al paese. Discute i testi chiamati in causa dalla Difesa e si ferma sul teste Uzielli, contro cui furono pronunziate due conformi sentenze pel processo di diffamazione intentatogli dal Corvetto per le accuse riguardanti il Collegio militare di Modena. Nella stessa o simile condizione trovansi altri testimoni, che, aggiunti agli assenti, sommano a 23; egli per conseguenza accetta i soli testimoni Mattei, Riccio, Reggiani, Dobrilla e colonnello Afan de Rivera.

Tassi, della Difesa, fa un lungo forbito discorso, che comincia col miele e finisce col pepe; è rapidissimo, si accalora e prende dei toni a volte... tonanti. Egli sostiene la tesi di Pellegrini infiltrando nel discorso uno zinzino di rettorica da Corte d'assise. Ma la sua parola piace, la sua argomentazione è fine, i suoi slanci sono generosi. Risponde anche al discorso di Villa di stamane intorno alla taccia di bizantinismo fatta alla Difesa; insiste nella necessità di udire tutti i testimoni. Difende Uzielli dicendo che anche i forzati talvolta depongono in giudizio. Insiste sul rinvio.

Villa non risponde, vuole che il cancelliere prenda atto del rifiuto della Difesa di ottemperare all'articolo 384.

Il Tribunale si ritira per deliberare; rientra dopo un'ora e mezzo ed il presidente legge un'ordinanza con cui il Tribunale decide che si proceda all'audizione dei testi presenti; salvo a rinnovare la citazione per gli assenti, riservando il diritto alla Difesa di riproporre il rinvio, liberi la Parte civile e il Pubblico Ministero delle proprie riserve, e stabilisce inoltre che i testimoni dovranno deporre esclusivamente sui fatti e sui punti che sono oggetto della querela.

Si leva l'udienza alle 6 circa.

Come vedete, il processo mira a tirare per le lunghe anche perchè oramai la Difesa chiaramente ha dimostrato di sollevare numerosi incidenti.

BORSA UFFICIALE.

16 marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 35**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 8	100 45 100 60	— — — —
»	100 40 100 55	— — — —
Svizzera	100 10 100 20	— — — —
Londra +8	— — — — — 25 28	— 25 30 —
Id. lungo	— — — — — 25 27	— 25 29 —
Germania +3	— — — — — breve 123 1/4	123 1/2
	lungo 123 1/2	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Rendita contanti 96 35 96 40.
Rendita fine mese 96 37 96 40.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 16 marzo. — Le notizie parigine riflettenti il Comptoir d'Escompte ed altri Istituti di credito di alta importanza sono quelle che unicamente guidano il mercato.

In Boulevard le Rendite non subirono che qualche centesimo di ribasso, ma la triste condizione dei valori di credito, le cui quote sono desolanti, mantiene la Borsa in orgasmo rendendola sfiduciata.

Altrimenti però non potrebb'essere il suo contegno, dovendosi pure per prudenza attendere l'esito della liquidazione.

Nulla a segnalare sulle altre Borse estere.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	825 50 826 50	C. Torin.	345 — 346 —
Cr. Mer.	490 — 492 —	B. Indust.	196 — nom.—
Torino	732 — 734 —	Ferr. Mer.	773 — 775 —
Sub.-Mil.	214 — 215 —	F. Medit. v.	612 50 613 50
B. Sconto	319 [illegible] 321 —	Esquilino	83 — 85 —
Tiberina	381 — 382 —	Fondiaria	175 — 175 50

Cassa sovvenzioni Milano [illegible] 50 294 —
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 490 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *marzo (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente		Fr. 55 75
» » — per aprile		» 56 10
» » — per maggio-giugno		» 56 60
» » — a 4 mesi da maggio		» 56 90

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 15 *marzo (sera)*.

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — (disponibile)		Fr. 17 —
» » — a 4 mesi ultimi		» — —

Mercato calmo.

PARIGI, 15 *marzo (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 40 25
» *raffinato*		» 101 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp.		» 43 30
» » a 4 mesi da ottobre		» 38 —

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 15 *marzo (sera)*.

Cotoni. — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	30,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	» 5 44/64
settembre-ottobre	»	» 5 40/64

HAVRE, 15 *marzo (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	2,700

Mercato con tendenza al rialzo.

Caffè — Venduti sacchi	N.	27,000

Mercato fermo.

MANCHESTER, 15 *marzo (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

BREMA, 15 *marzo (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato disp.*		Rmk. 6 30

MAGDEBURGO, 15 *marzo (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato in rialzo.

» Germania 88 disp.	scellini	15 25

MARSIGLIA, 15 *marzo (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	1384
» — Vendite	»	1200

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 15 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000
» pel continente	»	11,000
Entrate cotoni nella settimana	»	80,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	70,000
» pel Continente id. id.	»	40,000
Depositi nei porti dell'Unione	»	676,000
Frumento rosso	D.	0 93
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	[illegible] 3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè — Mercato debole.		
Caffè Rio Fair	C.	19 —
» » Good	»	19 28
Zucchero Mascabado N. 12	»	5 3/16

MARZO: giorni 31 — P. Q. 9 — L. P. 17.
Sabato 16 — 75° giorno dell'anno — Sole nasce 6,02, tr. 6,24 — *Sant'Agapito vescovo.*
Domenica 17 — 76° giorno dell'anno — Sole nasce 6,00, tr. 6,26 — *San Patrizio vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

A Genova è morto il cav. *Gerolamo da Passano*, già ispettore delle scuole municipali di Genova.

Il cav. Gerolamo da Passano consacrò l'operosa e la virtuosa sua vita all'educazione dei fanciulli, inspirandosi precipuamente all'esempio di quel modello degli educatori che fu Vittorino da *Feltre*. E come quegli, seppe cattivarsi la simpatia, l'affetto dei giovani scolari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ekler Maurizio, delegazione di sorveglianza così composta: Riboni Amedeo, Forzani Antonio e ditta Almasio; curatore avv. Federico Sacerdote; bilancio attivo: lire 22,206 19 crediti, passivo: lire 19,360 60 — Fallimento Gallea Antonio adunanza per concordato 19 corr., 2 pom. — Fallimento Coggiola Felice vendita merci 26 corr., 9 pom. — Fallimento Bertolio Bernardo resa conti 9 aprile, 2 pom. — Fallimento Rosa Giuseppe passivo: lire 11,000; verifica crediti 30 corrente. — Fallimento Ferrero Modesto bilancio attivo: lire 2143 50, passivo 6463 40 — Fallimento Dubois Enrico attivo: lire 280; passivo lire 3585, delegazione di sorveglianza così composta: Rostagno Bartolomeo, Rolle Felice e Boeri Giovanni; curatore confermato avv. E. Cacciardi.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Novellone Cesare* fu Giovanni, defunto in Torino, da Dalfina ved. di Paolo Felice, Clementina moglie assistita ed autorizzata di Berione Ubaldo e Felicita moglie assistita ed autorizzata di Piglia Luigi, sorelle Novellone, residenti in Torino.

Alessandria. — Eredità intestata di *Ivaldi Giovanni* fu Antonio, defunto in Alessandria, da Teresa Tosi e Ivaldi Giacomo, residenti in Alessandria.

Asti. — Eredità intestata di *Bassone Giuseppe* del fu Gaspare, defunto in Asti, da Isnardi Eleonora del fu Giacomo e dal [illegible] Bassone Giuseppe, residente in Asti.

Barge. — Eredità intestata di *Marconetto Bartolomeo*, defunto in Barge, da Marconetto Bartolomeo fu Bartolomeo, tanto in proprio che per minorenni suoi figli Francesco, Maria e Carolina, Marconetto Chiaffredo, Domenica, Giulio ed Angela fratelli e sorelle di Bartolomeo, nonchè la loro madre Peraasi Francesca fu Chiaffredo da Barge.

Casale. — Eredità intestata del rev. monsignore *Belingeri can. canonico don Guido*, defunto in Casale, dal reverendo Grignoglio don Angelo del fu Rocco, residente in Casale.

Cossato. — Eredità intestata di *Caligaris Pietro* fu Giuseppe, defunto in Strona, da Caligaris Eugenio.

Dogliani. — Eredità intestata di *Cappa Giorgio* fu Giacomo, defunto in Farigliano, da Cappa Maria fu Giorgio, res. in Farigliano.

Felizzano. — Eredità intestata di *Pilotti Giuseppe* da Masso Pietro e Lucca Cesare, nell'interesse delle rispettive loro figlie minorenni, Giuseppina Masso ed Alessandrina Lucca.

Gavi. — Eredità intestata di *Olio Antonio* fu Domenico, defunto in Bosio di Parodi Ligure, da Guido Filomena di Domenico, residente in Bosio di Parodi Ligure, in proprio e come madre e legale amministratrice dei minori suoi figli e del fu Olio Domenico e Giacomo.

Galliate. — Eredità intestata di *Cardano Antonio* fu Giovanni Battista, defunto in Galliate, da Ferrari Teresa [illegible] fu Giovanni e della fu Parma Margherita vedova del fu Cardano Antonio residente in Galliate, in proprio e quale madre e legale amministratrice del minore Cardano Carlo.

Lanzo. — Eredità intestata di *Pietro Bertoldo*, defunto in Balangero, da Rolando Giovanna fu dottor Domenico, vedova del signor geom. Bertoldo Pietro, residente in Balangero (Lanzo), in proprio e quale madre e legale rappresentante del minorenne Giuseppe.

Occimiano. — Eredità intestata di *Carlo Minazzi*, defunto in Occimiano, da Cavallone Orsola fu Evasio, residente in Occimiano, in proprio e nell'interesse della sua figlia minore Eraldina.

Pavone Canavese. — Eredità intestata di *Giovanni Ciocchetto* fu Stefano, defunto in Pavone Canavese, da Peretto Maria di Battista vedova di Ciocchetto Giovanni, residente in Pavone Canavese, in proprio e quale amministratrice e legale rappresentante dei minori suoi figli Battista e Giacomo.

Spigno Monferrato. — Eredità intestata di *Francesco Molinari*, defunto in Spigno Monferrato, da Cassoli Gioconda vedova cav. avv. Francesco Molinari, residente in Spigno Monferrato, in proprio e nell'interesse della di lei figlia Maria Delfina Molinari.

Istanze per nomine di periti. — Furono istanze per nomina di periti:

Acqui. — La *Banca Popolare d'Asti* per la stima dei beni siti in territorio di Acqui, subastandi in danno di Secci Pietro fu Bernardo, residente in Grognardo. — La *Banca Nazionale*, residente in Alessandria, per la stima dei beni subastandi in danno di Galliano Antonio fu Silvestro, residente in Morbello, e da Galliano [illegible] fu Silvestro, residente a Molare.

Alessandria. — La *Banca Agricola Industriale*, residente in Alessandria, e la *Banca dei Piccoli Prestiti* di Tortona subastandi in danno di Giuseppe Mariani del fu Pietro di Lobbi.

Alba. — *Calissano Giuseppe* fu Giov., residente in Cossano Belbo, per la stima dei beni siti in territorio di Cossano Belbo subastandi in danno di Chiarlo Giuseppe fu Gio. Batt., residente in Cossano Belbo.

Casale. — *Bergonzi Giovanni* fu Giacomo, residente in suolo fini di Casale, per la stima dei beni siti in suolo fini del Comune di Casale, subastandi in danno di Calvi Giovanni fu Lorenzo, residente in suolo fini di Trevillo.

Novara. — *Pietro Farini* fu Bernardo, residente in Varallo, per la stima dei beni siti in territorio di Varallo Pombia, subastandi in danno di Antonio Boffetti fu Giuseppe.

Vercelli. — *Lorenzini Giovanni* fu altro Giovanni, residente in Roasio San Giorgio, per la stima dei beni siti in territorio di Roasio San Giorgio, subastandi in danno di Degiuli Giacomo fu Pietro, residente in Roasio San Giorgio.

Borsa di Genova, 15 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	618 —
Rend. Ital. cont.	96 60	*Cambi.*	
» » f.m.	96 70	Londra — vista	25 41
Az. Banca Nazion.	2040 —	» lett.	25 42
» Credito Mobil.	882 —	Parigi — vista	100 42
» Ferrov. Merid.	770 50	» lett.	100 45
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 16		Cambio su Parigi	48 20
Mobiliare	301 25	Cambio su Londra	121 95
Lombarde	101 —	Lire italiane	47 95
Banca Anglo-Austr.	125 50	Rendita Austriaca	83 80
Austriache	302 75	Id.	[illegible] —
Banca Nazionale	866 —	Cotonieri	250 —
Napoleoni d'oro	9 60	Rend. Austr. nuova	111 00
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 16		Cons. Pruss. 4 0/0	106 75
Mobiliare	102 40	Id. 3 1/2 0/0	101 25
Austriache	302 60	Turco nuovo	15 30
Lombarde	42 50	Prest. Orient. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	Rublo	210 [illegible]
Rendita Italiana	96 —	Mediterranee	119 [illegible]
Id. f.m.	96 [illegible]	Meridionali	— —
		Londra, 15 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 [illegible]	Egiziano 1882	[illegible]
Rendita Italiana	91 [illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 1/2		
Spagnuolo	74 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	14 [illegible]		
Chiusura della Borsa di Parigi, 15.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	[illegible]	Rend. ungher. 6 0/0	[illegible]
» 3 0/0	[illegible]	Rend. spagn. ester.	[illegible]
» 4 1/2 0/0	101 47	Baseimalco di Parigi	[illegible] —
Rend. Ital. 5 0/0	[illegible]	Banca Ottomana	[illegible] —
Camb. Londra vista	25 [illegible]	Argento fino	247 50
Consolid. inglese	97 [illegible]	Credito fondiario	[illegible] —
Obbl. Lombarde	300 25	Suez	[illegible] —
Cambio sull'Italia	1/4	Panama	[illegible] —
Turco [illegible]	[illegible]	Lotti turchi	[illegible]
Banca [illegible]	[illegible] —	Ferr. Meridionali	768 —
Tunisino	502 1/2	Mexico	— —
Egiziano 6 0/0	[illegible]	Comptoir	315 —

FOSSANO, 15 marzo. — Pane comune, cent. 32 — Fino di grissia 38 — Grissino 41 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di munula 51 — di mezza semola 43 — ordinario 32.

Frumento L. 18 70 — Segale 12 14 — Meliga 12 61 — Miglio 12 40 — Formentone 11 71 — Fave 12 [illegible] — Avena 7 [illegible] — Fagiuoli 10 05 — Riso 28 [illegible] — Vitelli 6 [illegible] — Patate 0 [illegible] — Fieno 0 65 — Paglia 0 [illegible] — Canapa 8 15 — Trifoglio 11 80 — Castagne secche 8 67 — Uova alla dozzina 0 65.

Carne di vitello L. 1 23 il chil. — di bue 1 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 15 marzo.

Organzino	colli 9	— K.	851 01
Trama	colli 1	— K.	107 60
Greggia	colli 7	— K.	681 12
	Totale colli 17	— K.	1646 79
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 236	— K.	2310 68

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

SULL'OCEANO[1]

— Se lo sapessi scrivere un libro! — disse il Commissario del *Galileo*, su cui Edmondo De Amicis compì il suo viaggio in America, all'illustre nostro scrittore.

Aveva ragione il Commissario! De Amicis, narrando la sua traversata, ci ha dato un libro preziosissimo, ricco di aneddoti, pieno di osservazioni, interessante per notizie, seducente per descrizioni.

Nell'intento di far cosa grata ai nostri lettori pubblichiamo un quadro della vita di bordo, togliendolo dal capitolo *Il piccolo Galileo*.

. . . .

Il battesimo era fissato per le quattro.

Tutto era già stabilito. Battesimo e registrazione civile sarebbero stati fatti nella camera nautica, posta accanto alla timoniera, sotto il palco di comando. Il prete napoletano avrebbe amministrato il così detto battesimo di necessità, il quale doveva aver la mano, poichè aveva viaggiato nei suoi primi anni per quelle campagne solitarie degli Stati lontani dell'Argentina, dove, non essendovi chiese, e conservando appena gli abitanti disseminati una grossolana tradizione della religione cattolica, accadeva che al passaggio d'un prete accorressero a chiedere il battesimo perfin dei giovinotti a cavallo. Egli s'era offerto cortesemente, senza domandar *patacones*, e già un cameriere gli aveva visto tirar fuori la mattina una stola e una cotta, che portavano non dubbi segni di un lungo e avventuroso servizio. Al bimbo, secondo l'uso, si sarebbe messo il nome del piroscafo, *Galileo*; il quale aveva già una decina di figliuoli omonimi sparsi pel mondo. Madrina (santola) sarebbe stata la signorina di Mestre. Per padrino s'era offerto il comandante; ma il deputato argentino, l'aveva indotto a cedergli l'ufficio per la ragione che il bambino essendo destinato alla cittadinanza del suo paese, toccava a lui a dargli il benvenuto nel nuovo mondo, come rappresentante della Repubblica.

Quest'atto gentile, come poi seppi, gli riconciliò gli animi dei passeggieri, i quali fino allora avevano accusato lui e gli altri argentini di stare in contegni con gli europei, e come raggruppati in disparte. Io però li conosceva da un po' di giorni, e li avevo osservati tutti fin da principio con curiosità vivissima, poichè erano per me i primi esemplari del loro popolo, il quale è senza dubbio di tutta l'America quello che più importa, e più dovrebbe importar di conoscere a un italiano. Il deputato era il maggiore d'età, e credo anche la testa quadra della brigata: alto: una faccia forte e fina di uomo [illegible] alle lotte della vita politica e della vita mondana, che lanciava a traverso all'occhialetto uno sguardo audacemente conquistatore di voti elettorali e di sì femminili. Il marito della signora era un avvocatino biondo, segretario di non so che ministro plenipotenziario del suo paese, con due occhi grigi mobilissimi, acuti come punteruoli, che quando vi squadravano, pareva che vi vedessero sotto al mento, dentro al petto e fin nel taccuino degli appunti. C'erano due giovanotti bruni, molto eleganti e poco significanti, i quali non parevano preoccupati d'altro che della biancheria finissima e candidissima di cui facevano sfoggio, e delle loro folte capigliature artisticamente architettate, nere, ma di quel fortissimo nero andaluso-argentino, che è un vero oltraggio alle teste brizzolate. Il più originale di tutti era il quinto, un pezzo d'uomo sulla trentina, di viso audace e di voce aspra, un tipo di domatore di cavalli selvatici, proprietario d'una vasta *estancia* della provincia di Buenos Ayres, in cui passava due anni su tre, in mezzo a trentamila vacche e a ventimila pecore, menando la vita del *gaucho*; dalla quale s'andava poi a rifare a Parigi, dove divorava volta per volta un armento di mille teste.

. . . .

Per loro il viaggio dall'America all'Europa era come per noi una gita da Genova a Livorno: l'avevan già fatto più volte: poichè, sia qual si voglia il sentimento che hanno di sè e il concetto che hanno di noi, l'Europa è sempre per loro l'antica madre, la grande patria del loro intelletto, e li attira. Il deputato, poi, contava già otto viaggi transatlantici, di modo che la rete dei suoi amori doveva stendersi oramai sovra una selva di bastimenti. E ancor giovane, aveva il passato d'una lunga vita, anche come uomo pubblico, poichè prima dei trent'anni (doveva toccare i quaranta) era già stato redattore capo di un grande giornale, alto impiegato d'un Ministero, direttore d'una Banca, e inviato dal governo a Parigi con un incarico finanziario.

E non era un'eccezione fra la gioventù del suo paese. Egli diceva con ragione che il suo paese era nelle mani dei giovani, poichè la repubblica voleva che corresse nelle vene di tutti i suoi servitori il succhio primaverile che fervova nelle sue. — Voi altri, — diceva, — affollati in un campo ristretto, e sopraccarichi di storia, di leggi e di tradizioni, dovete camminare adagio, e condotti dai vecchi: ma noi giovani di trecent'anni, che abbiamo per patria una terza parte del Sud-America, e che dobbiamo riguadagnare in fretta il tempo perduto nella lotta coi selvaggi e nella guerra di trasformazione sociale da cui siamo appena usciti, bisogna che andiamo innanzi di carriera, e guidati dall'età dell'impazienza e dell'audacia. — E scherzava sull'« abuso » della vecchiaia che si fa in Europa. — Pare che la canizie, tra voi, sia il titolo necessario per certe cariche. Avete delle malattie che danno diritto a certi onori. Che so io? La podagra fa tutto. La vostra gioventù si stanca in un'aspettazione interminabile, e si ritrovate negli uffici che richiedono più vigore di mente e di nervi appunto nell'età in cui il vigore vien meno. Sciupate tutte le vostre forze a salire; e quando siete sulla cima suona l'ora della morte.

Comparve in quel punto la cameriera ad annunciar l'ora del battesimo. Il deputato scappò in camerino a cambiare il berrettino di seta con una copertura di capo più sacramentale. Io m'incamminai verso la camera nautica. A prua c'era già movimento, in specie fra le donne, che volevano salir tutte sul castello centrale, per vedere; tanto che i marinai si dovettero piantar di guardia alle scalette per impedire che si ammucchiasse troppa gente di sopra. Era un vocio, una curiosità da tutte le parti come per il battesimo d'un principino ereditario, e nessuno badava alla minaccia d'un piovasco solenne, che cominciava a far l'aria buia. Entrai con due o tre altri nella camera nautica, che era già affollata, e [illegible] un po' di posto. Davanti a un tavolo stavano in piedi il comandante, che doveva far da ufficiale dello Stato Civile, e il Secondo e il Commissario, che facevan da testimoni; tutt'intorno, con le spalle alle pareti, la signora bionda, l'argentina, la sposa, la madre, e la figliuola pianista, la brasiliana con la serva negra, e una diecina d'uomini, fra i quali il garibaldino, col suo solito viso chiuso e triste. La finestra in fondo, che dava sul castello, era addirittura riempita di facce di donne della terza classe che formavano scala, e brillavano dalla contentezza d'aver conquistato i primi posti; e dietro di loro si sentiva il mormorio della folla. C'erano sul tavolo il ruolo d'equipaggio e il giornale di bordo, aperti; un vassoio con un bicchiere d'acqua e una saliera; e dei moduli stampati d'atti di nascita. Tutti stavano con una certa compostezza pensierosa. Quella camera singolare, tappezzata di carte marine, luccicante qua e là di strumenti nautici, con quelle ventiquattro lettere maiuscole iscritte come un epitaffio enimmatico sopra le bandierine dei segnali, — quel gruppo di persone così diverse e strane, che barcollavano ogni tanto per effetto d'un leggero rullio, — quegli ufficiali immobili e gravi, — quel brulichio d'una moltitudine che non si vedeva, — e quell'orizzonte oscuro dell'oceano, che tagliava il vano dell'uscio, — destavano insieme un sentimento di stupore e di rispetto che s'esprimeva in un bisbiglio sommesso.

Dopo alcuni momenti arrivò il lungo prete, con una stola e una cotta che pareva avessero servito a battezzare i primi navigatori dell'Atlantico, e l'attenzione di tutti si fissò su di lui. Entrò, curvandosi, senza guardar nessuno, e avvicinatosi al tavolo e fatto il segno della croce, cominciò a mormorare a occhi chiusi, in mezzo a un silenzio profondo, gli esorcismi d'uso per l'acqua e pel sale. Poi mise una cucchiaiata di sale nel bicchiere, l'agitò, e intintovi il dito, benedisse i presenti. Le donne fecero il segno della croce. Il bisbiglio ricominciò.

Tardando a venire il bambino, il comandante mandò il Commissario a vedere. Siccome s'era aggravato il vecchio malato di polmonite, la puerpera era stata trasferita dall'infermeria in un camerino vuoto delle seconde classi. Il tragitto da farsi non era che di pochi passi. Il Commissario ritornò subito, dicendo: — *Vegnan.*

Venivano in fatti su per la scaletta il padre, tutto trionfante, con la barba fatta, con una camicia fresca, e col marmocchio in mano, la signorina di Mestre, col suo solito vestito verde-mare, sorretta per una mano dall'argentino, e dietro di loro, con mia gran maraviglia e di tutti, la puerpera pallida, ma sorridente, tenuta su per la vita dal marinaio gobbo. Non c'era stato verso, brontolava il marinaio, aveva voluto venire, nonostante le minacce del medico, cocciuta a fare là come a casa sua, dove *dopo do zorni la se gaveva sempre messo a far le so façende.* Ultimo veniva uno dei due gemelli, con mezza candela in mano.

Un mormorio carezzevole di pietà e di simpatia accolse il piccolo Galileo, che dormiva placidamente, col visetto rosso, ravvolto in una coperta azzurra, con una cuffietta bianca a piegoline e una medaglia al collo.

Appena entrata, la signorina prese il bimbo dalle braccia del padre, e lo mostrò al comandante, con quel suo sorriso mesto e dolcissimo, e non a un solo credo che sfuggisse il contrasto pietoso di quel piccolo essere che incominciava la vita con quella povera e buona creatura per la quale tutto stava per finire. Tutti guardarono per un momento lei sola, che contemplava il bimbo col capo chino, mostrando negli occhi tutti i tesori di maternità che avrebbe portato nella tomba.

Il comandante, col suo schietto accento del quartiere di Prè, e con un cipiglio come se leggesse un atto d'accusa, diede lettura dell'atto di nascita scritto sul ruolo d'equipaggio.

— L'anno mille e ottocento etc., giorno ed ora etc., a bordo del piroscafo denominato il *Galileo*, inscritto al compartimento marittimo di Genova etc., il signor medico tal dei tali ha presentato a noi, Capitano in comando del detto piroscafo, in presenza dei signori tali e tali, un bambino di sesso maschile di cui s'è sgravata la signora...

Spuntò un sorriso sulle labbra di tutti quando si intese leggere che il luogo nativo di quel povero bambino era *latitudine nord 4, longitudine ovest, meridiano di Parigi*, 25,48.

— ..... In fede di che noi, — continuò il comandante, — abbiamo steso il presente atto che è stato iscritto a piè del ruolo d'equipaggio, ed è stato sottoscritto...

Il comandante e i due ufficiali firmarono l'atto sul ruolo e sui tre moduli stampati da rimettersi al Consolato italiano di Montevideo, alla Capitaneria del porto di Genova e al padre; poi porsero la penna a questo che, stentatamente, con la fronte in sudore, scarabocchiò tre volte il suo nome.

In quel punto il piroscafo fece un moto brusco da un lato, e la madrina vacillò; l'argentino la ritenne per un braccio: ed io gli lessi negli occhi l'impressione di stupore penoso ch'egli provò al sentire quel braccio senza carne. Il cielo s'era fatto più oscuro e il mare livido; qualche goccia cadeva sopra coperta.

Il prete si fece avanti.

Inteso i nomi imposti, al segnò, e stese la sua enorme mano pelosa sotto la testa del bimbo dormente, mentre l'argentino gli metteva la destra sul petto, gli fece col bicchierino le tre versate d'acqua dicendo:

— *Galilee, Petre, Johannes, ego te baptizo in nomine Patris, et Filii et Spiritus Sancti.*

Poi: — *Galilee, Petre, Johannes, vade in pacem et Dominus sit tecum.*

Tutte le donne dalla finestra risposero: — *Amen.*

Allora disse l'*Agimus.*

Io osservavo intanto la madre, la quale girava gli occhi larghi sul bimbo, sugli ufficiali, sugli strumenti nautici, su quella strana cappella, e porgeva l'orecchio allo scricchiolio della ruota della timoneria e al fischio lontano delle sartie investite dal vento, dando ogni tanto un'occhiata furtiva al mare oscuro; e pareva agitata da una viva inquietudine, come se ci fosse qualche cosa di profano o quasi di malaugurioso in quella funzione fatta a quel modo, così alla spiccia, e in quel luogo, e con quel tempo.

— *Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum,* — intonò il prete.

— *Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis...* — risposero le donne.

Nel momento stesso un lampo vivissimo illuminò la camera e s'intese il muggito lungo d'un bove; il piroscafo balzò; la puerpera si mise a piangere.

— *Amen,* — disse il prete.

— *Amen,* — risposero di fuori.

Tutti si rivolsero alla donna, chiedendole che cosa avesse, facendole animo. Essa s'asciugò gli occhi col dorso della mano, e domandò: — *Parchè no' i ghe gà messo el sal sula boca?* (1)

Dovettero ragionarla, spiegarle: era un battesimo di necessità, non si poteva farlo completo perchè non s'era in chiesa, si sarebbe completato in America; stesse tranquilla: il sacramento era valido lo stesso.

Allora baciò con espansione il bambino, si rasserenò, ringraziò, e tutti uscirono. Pioveva già forte. Eppure il piccolo corteo, seguito dal garibaldino, stentò a aprirsi il passo tra la calca per arrivare fino al camerino di seconda; il gobbetto dovette più volte far largo coi gomiti, e al gemello fu portato via il mozzicone di candela: tutti volevan vedere, non il bimbo, ma chi fossero il padrino e la madrina, per farsi un'idea della importanza dei regali che sarebbero toccati alla puerpera fortunata. Al vedere la signorina, qualcheduno batteva le mani. All'improvviso s'udì una voce alta e rauca:

— Strasciate, strasciate i signori!... Oggi le tengono a battesimo e quando sarà grande lo faranno crepare di fame..., Crelini!

Era il vecchio tribuno dal gabbano verde, ritto sulla boccaporta del dormitorio delle donne. Molti si si staccarono subito dalla folla dei curiosi. Altri gli inveirono contro, altri gli fecero eco. Ma il gridio festoso della ragazzaglia coperse le loro voci.

Messo appena il piede nel camerino, la puerpera si lasciò cadere sopra un baule, spossata; il padre mise il bambino in una cuccetta, e il padrino e la madrina tiraron fuori i regali. E allora cominciarono le esclamazioni di maraviglia e di gratitudine, a due voci: — *Ma cossa fali? Lori se desturba tropo! I ne fa deventar rossi! Oh che brave creature! Xelo par mi sto qua? e anca st'altro? Oh santo Dio benedeto!* — E il padre, in uno slancio di riconoscenza per il neonato, curvandosi sulla cuccetta, esclamò: — *Vurò strussiarme, carò suar sangue per ti, vissare mio!* — ma con un accento del cuore, che prometteva sinceramente una vita di lavoro e di sacrifizio per quella piccola creatura nata fra il mare e il cielo, a mezza strada fra la patria perduta e una terra ignota, senz'altro bene al mondo che le braccia e il coraggio del padre suo. E poi: — *Tasi, mo, mato!* — gridò brutalmente alla moglie che piangeva, e le gettò le braccia al collo.

La signorina allora si voltò verso il garibaldino che stava affacciato all'uscio, e indicandogli quell'abbraccio, gli fece coll'indice un cenno di rimprovero, e poi disse affettuosamente, sorridendo: — Ecco la famiglia.

Egli non rispose.

(1) Il libro **Sull'Oceano**, di Edmondo De Amicis, sarà pubblicato il 20 marzo. Si troverà presso *L. Roux e C., Galleria Subalpina.*

(1) Perchè non gli ha messo il sale sulla bocca?

L'articolo 90 della nuova legge comunale e provinciale

Le Sotto-Prefetture nel Veneto.

Venezia, 13 marzo.

(Gazz. E. U.) — L'alinea 3ᵃ dell'art. 90 della legge 30 dicembre 1888, che modifica la legge sulla amministrazione comunale e provinciale 20 marzo 1865, dà facoltà al Governo di provvedere alla mutazione dei distretti delle provincie di Mantova e della Venezia in circondari, ed alla sostituzione dei sotto-prefetti ai commissari distrettuali. Ed un decreto del gennaio u. s. nominava in ciascuna provincia una Commissione perchè studiasse il progetto di mutazione dei distretti in circondari, tenendo presenti le condizioni economiche e sociali dei distretti, la popolazione, la viabilità, la topografia, i bisogni ed i desideri. Le proposte di dette Commissioni dovevano essere presentate ai rispettivi Consigli provinciali, ai quali si riserbava la definitiva deliberazione.

La grave questione si è diggià trattata nei Consigli provinciali di Belluno, Padova, Treviso e Udine e ieri da quello di Venezia.

Il Consiglio di Belluno approvò l'istituzione di due Sotto-Prefetture a Pieve di Cadore e a Feltre; il Consiglio di Padova respinse la proposta di stabilire Sotto-Prefetture; il Consiglio di Udine respinse la proposta di non averne alcuna, di averne due e di averne tre e, se la memoria non mi tradisce, mi sembra abbia optato, al caso, per Cividale.

***

E ieri nel Consiglio della nostra provincia il dibattito fu lungo. Alcuni propendevano per le Sotto-Prefetture, altri le dichiaravano inutili, anzi dannose per ragioni economiche e d'amministrazione.

Sostenne la tesi in favore delle Sotto-Prefetture con buoni ed efficaci argomenti il senatore Deodati, il quale addimostrò che le Sotto-Prefetture sono necessarie, perchè destinate ancora a rendere buoni servizi riguardo ai rapporti tra gli interessi locali e generali; e sostenne specialmente la necessità delle Sotto-Prefetture laddove, essendo la popolazione di diecimila abitanti, il sindaco, in virtù della nuova legge, sarà elettivo.

Con 18 voti contro 15 si approvò come la nostra provincia sia divisa in tre circondari: Venezia, Chioggia e Portogruaro; questi due ultimi con sede di Sotto-Prefettura.

***

In pubbliche adunanze e dai giornali fu molto discussa l'istituzione delle Sotto-Prefetture nel Veneto, e, dirò anche, fu molto combattuta, asserendosi che la nostra regione doveva dare il buon esempio per poter poi addivenire all'abolizione di tutte le Sotto-Prefetture.

Premetto anzitutto che fino a ieri non indifferente era il numero di quelli che si lamentavano perchè la circoscrizione territoriale della nostra regione non era quale il rimanente d'Italia; ed ora l'art. 90 della legge 30 dicembre 1888 soddisfa al legittimo desiderio.

Che se tra le Sotto-Prefetture ve n'ha taluna, ammetto anzi molte, d'inutili, queste si aboliscano, ma non si voglia perciò opporsi a che il territorio del Veneto sia diviso come tutto l'altro d'Italia.

La circoscrizione politico-amministrativa deve essere la stessa in tutto lo Stato, dovendo ugualmente rappresentare quelle suddivisioni che esistono nelle condizioni naturali e storiche; tutti quei centri di forze morali che, non oppressi per pedanteria di sistema, possono mirabilmente concorrere alla forza ed allo splendore della nazione.

Se si approvava di distruggere centri naturali, si turberebbe certamente l'antico organismo, si spegnerebbero forse vive forze locali, compiendo così opera tutta contraria a discentramento.

È detto che perchè la libertà sia veramente posta in sede è d'uopo che si fondi nelle istituzioni e nei diritti locali. Così è: la provincia è arbitra degli interessi propri; ad essa fu affidata la cura delle sue strade, de' suoi corsi d'acqua, dell'igiene, della sua istruzione, ecc. Ed in essa dobbiamo conservare i circondari amministrativi, dove il rappresentante del Governo deve esperire quelle pratiche che non hanno giusta dipendenza dall'amministrazione provinciale.

È per tal modo che la trattazione de' negozi comunali procede più speditamente evitando l'ingombro delle pratiche negli uffici delle provincie — è così che il circondario può giovare a mantenere la disciplina gerarchica e l'armonia del Comune colla Provincia.

Non se ne proponga quindi l'abolizione — di tutti, intendiamoci, chè riguardo agli inutili avremo tanto di risparmio nelle spese dello Stato — ma conserviamo la circoscrizione della legge 20 marzo 1865, migliorandola, dove occorra.

Per la regolarizzazione della Dora a Torino.

Il Consiglio dei lavori pubblici, in una delle sue ultime sedute, ha approvato il progetto di massima presentato dal Municipio di Torino per la regolarizzazione del corso del torrente Dora Riparia nel due tratti dal ponte Rossini sino alla cinta daziaria, e di lì all'estremità nord-est del Camposanto, opinando in pari tempo che possa dichiararsi di pubblica utilità l'espropriazione dei terreni occorrenti.

Ancora le questioni elettorali a Biella.

Biella, 14 marzo.

(*Lilio*) — La nostra Giunta, rinvenendo in parte sulla precedente deliberazione di minaccia di cancellazione di 110 elettori iscritti per l'art. 100, li ha invitati, a senso dell'art. 2 del R. D. 10 febbraio ultimo, N. 5021, a fare l'esperimento di saper leggere e scrivere nei giorni 16, 17, 18 e 19 corrente. La nuova deliberazione, se dimostra l'ingiustizia della prima, non è neppur essa legale, accennando detto decreto soltanto agli elettori amministrativi, e non essendovi ragione alcuna per far compiere questo esperimento ad elettori definitivamente iscritti. Nè si comprende come si potesse farsi loro la minaccia di cancellarli, *decorso quel termine senza giustificato motivo, dalla lista elettorale politica*, mentre quell'esperimento può ordinarsi soltanto per le iscrizioni amministrative.

Anche all'*Eco dell'Industria* sembra in oggi assai *scrotina*, se non affatto illegale, la deliberazione della Giunta.

Parecchi degli invitati si presenteranno tuttavia all'esperimento, ma ritengo che il Consiglio non potrà cancellare quelli che non si presenteranno, se non risulteranno altri motivi di cancellazione.

Dopo le elezioni in Canton Ticino

Un conflitto di competenza — Un prefetto che si rivolta — L'esecuzione forzata — Alle Assise federali.

(*Vedi N. 73*)

Berna-Neuchâtel, 12 marzo.

(DALL'ESTERO) — ..... Hanno perduta la tramontana. Fatto sgombrare il piazzale gremito di gente e formato il cordone nello scopo di impedire a chicchessia di penetrare nel recinto carcerario, il colonnello Locher mandò due guardie di polizia, scortate da un manipolo di soldati, a chiamare il prefetto che venisse subito a fare il suo dovere. Il prefetto rispose che non conosceva il colonnello Locher, che non era minimamente tenuto ad obbedire agli ordini di un ufficiale non dipendente dal Governo ticinese, e che se alcuno di quei signori venuti da Berna e da Zurigo desiderava qualche cosa da lui, non aveva che a presentarsi al palazzo prefettizio alle ore d'udienza...

Il prefetto Masella, che credeva di aver a che fare coi Tiratori del colonnello Mola, ha mostrato nessun rispetto per la Confederazione e pei suoi rappresentanti civili e militari. È vero che questo disprezzo dell'Autorità federale potrebbe costar caro all'eroe di Stabio, ma esiste e non esiste il « comandiamo noi? »

Il resto è noto. Erano le dieci e tre quarti quando il colonnello Locher ordinò di penetrare nel palazzo di giustizia, indi nell'annesso stabilimento carcerario. I guardiani ed impiegati non volevano che il plotone s'avanzasse e rifiutavano di aprire le porte. « Vengano i pionieri! » disse con voce vibrata il colonnello Locher... e la folla con grido unanime rispondeva: « Viva la Confederazione! »

Questo grido riassume la situazione.

È una lotta d'un Cantone, o piuttosto una ribellione delle sue autorità contro l'autorità moderatrice suprema della Confederazione.

S'odono ripetuti colpi di scure e martellate energiche contro la porta d'ingresso, che non tarda ad essere sfondata; poi viene la volta della cancellata. Le altre porte meno solide sono aperte senza grandi sforzi fino alla cella dove è rinchiuso il Belloni, che s'era già coricato e che all'udire quei colpi, spaventato, credeva che gli sgherri del Masella venissero a scannarlo, mentre invece venivano a liberarlo.

Constatata la sua identità e redatto processo verbale della sua estrazione dal carcere, i soldati del 69° lo condussero alla caserma seguiti dagli evviva della folla composta, s'intende, della parte eletta della popolazione e dei capi liberali.

Il Belloni, il cui nome passerà alla storia delle cose ticinesi, è un giovinotto di 19 anni. Fu ritenuto alla Caserma durante la notte per evitare che gli facessero delle ovazioni che non merita. Alla mattina potè rientrare ai patrii lari senza altri incidenti. Lugano riprese tosto la fisionomia di prima.

***

Il prefetto Masella ed altri ancora passeranno probabilmente il loro quarto d'ora di Rabelais alla sbarra degli accusati dinanzi alle Assise federali per rispondere del reato di ribellione alle Autorità federali (articolo 112 della Costituzione federale). Certo, il commissario Borel non ordinò di suo arbitrio lo scarceramento del Belloni o per simpatia per questo scervellato radicale, ma perchè l'intervento armato della Confederazione ha per effetto di sostituire l'Autorità federale all'Autorità cantonale, la quale, in conseguenza, cessa d'aver diritto di dare ordini e di prendere provvedimenti per fatti che si collegano alla causa dell'intervento: le elezioni, gli abusi e i disordini che ne seguirono. Spetta esclusivamente alle autorità federali di mantener l'ordine e il rispetto delle leggi onde l'intervento abbia a produrre i suoi effetti.

Queste cose le sanno anche gli scolari di quarta elementare: i Castelli, i Pedrazzini, i Masella meglio degli altri. Ma essi si credono superiori al Consiglio Federale. E mentre fingono di disperare perchè siano eseguiti gli ordini del commissario federale, di sotto-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

Ciò che non era stato dapprincipio che un capriccio, prese dunque poco a poco tutti i caratteri della passione; e in un uomo come Barinsky la passione, contenuta e contrariata, acquista prontamente un grado d'intensità terribile. Nei venti giorni che durò la crisi egli non uscì dal palazzo; non lasciava nemmeno più il suo appartamento, dove le ore passavano colla più grande lentezza. Di notte scendeva spesso nel giardino, e, seduto su una panca in faccia alla camera dell'ammalata, guardava le sue finestre illuminate e le ombre che passavano e ripassavano sui cristalli. Invidiava la sorte delle persone che potevano avvicinarsi al suo letto e avrebbe dato molto per essere al loro posto. Quali cure più intelligenti e più affettuose avrebbe ella potuto ricevere? L'avrebbe salvata amandola... perchè la amava, perchè egli, Paolo Barinsky, amava come si ama a vent'anni! E quel miracolo era stato compiuto non da una di quelle donne alla moda, astri abbaglianti che attraversano il cielo delle feste notturne; non da una di quelle bellezze superbe, di cui ogni vittoria aumenta il prestigio, e che un uomo come lui vuole, ad ogni costo, aggiungere alla lista gloriosa delle sue conquiste. No, colei che lo aveva innamorato non s'era accorta d'innamorarlo; ella non aveva mai avuto alcun trionfo mondano; non era bella; non aveva nemmeno avuto lo spirito di trovarsi un marito, e poco ci mancava che venisse classificata nella categoria delle vecchie zitelle, così inesorabilmente colpite di ridicolo dai pregiudizi del mondo. Era quella senza dubbio una cosa strana e bizzarra, ma era una cosa vera. Paolo, del resto, non cercava più d'illudersi; capiva benissimo che il sentimento ispiratogli da Olga non aveva a far nulla con ciò che aveva provato per tutte le altre donne, e ci si abbandonava interamente, con dolorosa voluttà.

E Olga? Il male che s'era abbattuto su lei come su una preda, con violenza inaudita, non le aveva lasciata la forza che di soffrire. Ella era stata come annichilita. La nostra debole e miserabile macchina è così fatta che non può sopportare che una certa dose di male alla volta. Il male fisico s'era impossessato completamente della signorina Volguine e non aveva più lasciato campo a null'altro. Ma quando il miglioramento del corpo ebbe reso un po' di libertà allo spirito, il pensiero di lei si rivolse tosto a Paolo, fermandosi su lui con maggior tenerezza ed abbandono di ciò che non s'era ancora mai formato. È quello uno degli effetti più certi delle grandi malattie; esse ci disarmano, rendono inutile la nostra ragione, snervano tutto il nostro essere e ci lasciano inermi da certe influenze che in altre occasioni avremmo vittoriosamente combattute.

Olga doveva farne la crudele e pericolosa esperienza.

Ella ritrovò con gioia profonda, che non avrebbe mai supposta l'immagine di Barinsky nella sua anima. Le pareva anche più bella che nella realtà e si lasciava andare con sicurezza illusoria al fascino di quella contemplazione. La principessa le aveva detto tutto l'interesse che suo fratello prendeva per lei, tutte le inquietudini di lui e quanto desiderasse rivederla.

— Non lo desidera più di me! — pensò la povera malata.

Rivederlo! Era diventata quella per lei un'idea fissa. Aveva finalmente potuto alzarsi senza però che le fosse ancora permesso di uscire dalla camera. Un giorno in cui s'era avvicinata alla finestra vide il principe, mentre egli non vedeva lei. Fu presa da irresistibile desiderio di aprire l'invetriata e gridargli:

— Eccomi, sono io!

Non osò nemmeno toccare le tende; ma il cuore le batteva in petto violentemente.

— Credo di star molto meglio — ella disse alla principessa quando più tardi venne a vederla.

— Sì, — rispose Alessandra; — il dottore disse che domani potrai scendere.

VIII.

Fu un giorno di festa per tutti. Paolo aveva fatto mettere fiori dappertutto. La Russia è la patria di adozione dei fiori, e le serre dei signori riuniscono i fiori di tutti i climi e di tutte le stagioni. La casa della principessa Alessandra pareva quel giorno un giardino.

— Disgraziato! Vuoi ucciderla? — disse Alessandra al fratello; — non sai che gli ammalati ed i convalescenti non possono sopportare i profumi?

Paolo fece un fascio delle rose, dei giacinti, dei gelsomini e gettò tutto dalla finestra.

La signorina Volguine doveva scendere a mezzogiorno. Quella mattinata fu per Barinsky la più lunga della sua vita; credeva non finisse mai.

Finalmente ella apparve al braccio della sua amica. Era molto cambiata, molto magra, pallida, di quel pallore di cera vergine che la malattia lascia su tutti i visi; gli occhi le si erano ingranditi, le mani erano diventate scarne e diafane. Ella le porse al principe, che le portò alle labbra. In quel momento Paolo avrebbe volontieri mandato la sorella a Pietroburgo o a Tobolsk; imbarazzato dalla presenza di lei, preferì tacere che dire una banalità, mentre si sentiva il cuore pieno di commozione. Ma quando Alessandra lo lasciò solo con Olga, cambiando ad un tratto atteggiamento, prese le mani di lei, le strinse fortemente nelle sue, dicendole con trasporto pieno di passione:

— Finalmente, la rivedo!

Le guancie della giovane si tinsero di leggero rossore; ella tentò di ritirare le mani, ma Paolo le teneva bene; fu obbligata di lasciargliele.

— Anch'io, — ella disse a bassa voce, — anch'io sono felice!

Lo splendore febbrile dei suoi occhi, la trasparenza del suo sguardo, tutto avvertiva Barinsky dello stato di debolezza in cui il male l'aveva lasciata; una scossa troppo forte avrebbe potuto produrre in quel momento una ricaduta. Paolo mise dunque la conversazione su una china più dolce e rese subito alla dolce creatura quella sicurezza d'animo di cui aveva tanto bisogno. Ella lo comprese, e col bello sguardo parve ringraziarlo. Nella sua muta eloquenza quello sguardo espresse così bene il grande affetto di cui l'anima di lei era piena che il principe dovette trovar il suo compenso nel bene che le faceva. Egli tenne ad onore di rispettare la gioia innocente della sua diletta amica, e, senza alcun turbamento, per la via fiorita della calma felicità, di ricondurla alla salute.

(Continua)

mano dànno contrordini per imbrogliare la matassa e mistificare l'on. Borel, come nell'affare Enderlin mistificarono l'on. Karrer, allora commissario nel Ticino, l'eroe di quelle gesta essendo sempre lui, il terribile Masella.

***

Bisogna dire però che questa volta lui e i suoi superiori in grado nel « comandiamo noi » abbiano perduta la testa. Infatti, giorni prima, tre ultramontani armati di Wetterly e reduci dalla spedizione krumira del Monteceneге traversavano baldanzosi la piazza di Lugano, provocando la popolazione liberale, che li avrebbe aggiustati per le feste se l'autorità municipale non li avesse protetti facendoli condurre dai pompieri incaricati del servizio di pubblica sicurezza al deposito delle carceri.

Ebbene, il prefetto, dicesi protestasse e richiedesse l'immediata liberazione dei tre amiconi. Il Governo probabilmente passò il dispaccio al commissario federale Borel che, a sua volta, richiese il non mai abbastanza lodato Governo di trasmettere all'Autorità municipale radicale di Lugano l'ordine di mettere in libertà i tre arrestati.

Quest'ordine, seguendo il canale della gerarchia, dev'essere stato comunicato alla municipalità di Lugano da quello stesso prefetto Masella che rifiutò di eseguire gli ordini superiori quando non gli vanno a fagiuolo. I tre del Monteceneге furono immediatamente posti in libertà. Allora il commissario federale poteva dare ordini di scarceramento, ma, trattandosi di un radicale arrestato, non ne aveva più il diritto. Oh logica masselliana!

***

Chiudiamo queste note a volo d'uccello aggiungendo che dai rapporti pervenuti al Consiglio federale pare stabilito che le Autorità ticinesi, alte e basse, facciano tutto il loro possibile per arruffare la già abbastanza ingarbugliata matassa e per paralizzare l'azione per sè stessa difficile e ingrata del commissario federale, il quale tien duro e fa rispettare il potere ond'è investito.

Per tranquillità di coscienza ho consultato un alto magistrato dell'ordine giudiziario intorno al conflitto insorto fra le autorità del Canton Ticino e il commissario federale, e particolarmente sul caso dello scarceramento del Belloni.

« Non v'ha dubbio — mi rispose — le Autorità ticinesi si dànno la zappa sui piedi (se mettent le doigt dans l'œil). Quando credono di poter dare o far eseguire ordini par dessus la tête del commissario federale. Una volta deciso ed effettuato l'intervento federale, il commissario della Confederazione assume in certo modo la dittatura in quel Cantone, e, secondo la giurisprudenza costante, lo spirito e la lettera della legislazione federale, le Autorità cantonali non hanno più altro a fare che obbedire agli ordini del commissario federale e disporre che siano eseguiti. Se non lo fanno, se intralciano l'azione dell'autorità federale, si rendono colpevoli di ribellione e sono giudicabili e punibili dal Tribunale delle Assise federali. »

Resta a vedersi se gli ultra-masselliani capiscono il latino federale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — I drammi dell'amore e dell'adulterio. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore 9,30 pom.*). — La cronaca di Roma registra oggi una vera tragedia amorosa. L'altro ieri all'*Albergo di Napoli*, in via Principessa Margherita, scendevano un giovanotto ed una signora. Essi chiesero una camera e vi si rinchiusero dentro. Il padrone dell'albergo non li vide uscire in tutto ieri. Stamane, temendo che fosse toccata ai due ospiti qualche disgrazia, informò l'autorità di P. S., che fece abbattere la porta della camera. Si trovò la donna morta per un colpo di rivoltella al capo ed il giovinotto agonizzante per un colpo della stessa arma sparatosi sotto il mento. Si potè accertare che il giovinotto era un certo Sedieri, nativo di Livorno, e la donna la signora Cesira Macario, maritata, ma separata dal marito, il quale vive a Roma. Finora sono ignote le cause di questo sanguinoso fatto.

(*Nostro telegr.*, 16, *ore 8,35 ant.*). — La signora è moglie del pubblicista Macario. Pare che da parecchio tempo fosse esaltata. Ella ha lasciato una lettera al marito, nella quale gli dichiara che vuole morire perchè stanca del mondo. Il suo compagno non è morto, anzi, quantunque si trovi in istato grave, pare che verrà salvato. Sottoposto a interrogatorio, egli disse che tirò due colpi di rivoltella contro la signora Macario, indi tentò di suicidarsi e non vi riuscì. Essendo avvenuto al primo colpo causa la perdita del sangue, stette un giorno e una notte presso il cadavere della donna come impazzito e incapace di muoversi, finchè l'oste non aperse ieri la camera. Egli è l'unico figlio di una onesta famiglia, la quale abita a Roma.

GENOVA. — La morte del prof. Da Passano. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore 11,35 pom.*). — Si stanno preparando solenni funerali pel prof. Da Passano, ex-ispettore delle scuole municipali e pedagogista illustre morto stanotte.

— **Assassinio di una donna.** — Alle nove di stasera, sul piano di Sant'Andrea, una donna libera a nome Luigia Bruzzone, di 18 anni, venne uccisa con due coltellate. L'assassino è tuttora sconosciuto; si fecero già tre arresti di persone sospette.

MANTOVA. — L'evasione di un soldato. — (*Nostro telegr.*, 15, *ore 10,50 pom.*). — Un soldato del 40° reggimento fanteria, pessimo soggetto, messo agli arresti, riuscì oggi a fuggire. Si dice lo temesse di essere tradotto alla compagnia di disciplina.

NAPOLI. — Un suicidio in treno. — Giovedì, in uno scompartimento di prima classe, sulla linea Napoli-Potenza, fu trovato morto per un colpo di rivoltella, un signore elegantemente vestito. Indosso gli si trovarono forti somme, e, dalle carte che teneva, fu riconosciuto per certo Alberto Barguisseau. Si dice sia domiciliato a Crescenzago, presso Milano. Ha trentacinque anni.

Il cadavere fu messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Si ritiene che la morte del Barguisseau sia dovuta a suicidio. I valori vennero suggellati.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (*Nostre lett.*, 14 marzo). — (G.) — **La fiera** è oggi sgocciolì. Il tempo di lunedì la rovinò, e pochissimi, in confronto degli altri anni, furono gli affari.

— **Quel prete poco evangelico**, D. Salvetti, parroco della Bicocca, che schiaffeggiò per futili motivi una bambina in chiesa, pagò cento lire al padre della bambina stessa, e questi ritirò la querela.

CUNEO — (*Nostre lettere*, 15 marzo) — (*Birbalino*) — **In Tribunale.** — Come la *Piemontese* ha già annunziato, il cav. Spacher, procuratore del Re presso il nostro Tribunale, è stato destinato a quello di Torino.

Noi perdiamo un funzionario valentissimo, che seppe in breve tempo distinguersi per l'ingegno e la prodigiosa attività, e nel tempo stesso un egregio gentiluomo che seppe farsi stimare colla franchezza e la serietà del carattere, non disgiunte da cortesia di modi.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 16 marzo

La Sarah Bernhardt al Carignano.

(La dame aux camélias).

Ieri sera a questo teatro ebbe luogo colla *Dame aux camélias* la prima rappresentazione di Sarah Bernhardt. La curiosità e l'aspettazione erano vivissime, quantunque la celebre artista avesse già altre volte rappresentato in Torino il dramma del Dumas. La platea, le poltrone, i posti numerati, le gallerie erano affollati di un pubblico scelto ed elegante — il pubblico delle grandi circostanze —; ma alcuni palchi erano vuoti a motivo dei prezzi esagerati del cartellone che gli accaparratori avevano ancora esagerato. Il palco N. 16 in prima fila a sinistra, ad esempio, era quotato lire centocinquanta, — diciamo centocinquanta — e, naturalmente, rimase vuoto. Invece gli ultimi giunti furono i più fortunati perchè poterono trovare altri palchi a prezzi favolosamente ridotti.

Sarah Bernhardt fu accolta al suo apparire con un modesto applauso; al primo ed al secondo atto ebbe due chiamate; al terzo, dopo la scena con Armando, gli applausi crebbero di numero e di intensità per raggiungere poi l'entusiasmo alla fine del dramma. Calato il sipario sulla morte di Margherita, la Bernhardt venne evocata cinque volte al proscenio tra le universali acclamazioni. La commozione, per cui molte lagrime erano versate e molti soffiamenti di naso echeggiavano pel teatro, non impedì alle signore di notare la semplicità elegante delle toelette della Bernhardt.

Questo per la cronaca della serata. Impancarsi ora a giudicare la somma artista sarebbe del tutto tempo ed inopportuno: che essa sia una « signora delle camelie » idealmente stupenda è cosa saputa e risaputa da che i primi trionfi in Italia essa li riportò appunto col dramma del Dumas. Diremo bensì che a quel modo che ci ritornò florida di salute, bene inteso scenicamente parlando, così Sarah Bernhardt si conserva per sempre, anzi conferma vieppiù la fama che accompagna il suo nome e che a taluno sembra, e non è, esagerata. Una voce deliziosa, limpida, chiara, squillante anche nei pianissimi; un'accentuazione distinta per cui ogni frase, ogni parola, ogni sillaba hanno il loro giusto valore; un gesto a volte ampio e solenne, a volte nervoso e concitato, ma sempre corretto, sempre plastico; una mobilità estrema di fisionomia che riflette le più tenui sfumature del sentimento senza che mai appaia lo sforzo dell'artista, — tutto ciò sarebbe già più che sufficiente a guadagnare alla Bernhardt un posto eccezionale nel teatro contemporaneo. Ma ella vi aggiunge ancora quel quid indefinibile, incomprensibile che commuove e che trasporta, che affascina e che soggioga eziandio i più restii e che costituisce la vera genialità dell'artista.

Sarah Bernhardt raggiunge il massimo dell'effetto senza ricorrere mai a quelle alzate di voce ed a quegli spedienti del mestiere che altre artiste pregevolissime per non disdegnano. Nella scena col padre di Armando al terzo atto ella si conserva sempre corretta e dignitosa; un solo momento l'emozione sta per sovverchiarla, ma è il volto piangente, sono i grandi occhi imploranti pietà, sono i rapidi colpi battuti colle mani sul tavolo, è l'agitarsi nervoso dei piedi, è l'accasciamento di tutta la persona che rivelano la sua emozione. Così è appunto nella vita. E nell'ultimo atto, allorchè ella si volge e scorge Armando, rimane per un istante come intontita, poi getta un grido, un grido solo, gli si butta al collo e piange; nient'altro. Ma tanto basta perchè un fremito terribile e pauroso serpeggi per tutta la sala. Del resto Sarah Bernhardt, sobria in tutto, nella morte è addirittura di una sobrietà impareggiabile; non colpi di tosse, non fremiti, non convulsioni. Sul punto di trapassare, Margherita si sente come sollevata; ella respira con facilità, prova come una sensazione di leggerezza quasi che una forza arcana la sollevasse dal suolo, spalanca gli occhi colla curiosità inconscia di chi sta per muovere un passo decisivo, tende l'orecchio a suoni ed a voci che non hanno più nulla di umano.

Ma anche in quel supremo momento ella non dimentica Armando. Gli si avvinghia alle spalle come per immedesimarsi in lui e renderlo partecipe di ciò che prova, e posa il capo sul suo petto in atteggiamento di stanco abbandono. Non un gemito, non un sospiro, non un grido. Armando non osa muoversi, le accarezza i capelli, le liscia le guancie. Ma le guancie diventano fredde ed improvvisamente il corpo di Margherita gli si arrovescia tra le braccia — irrigidito.

Udiamo rimproverare a Sarah Bernhardt l'abuso di certe inflessioni di voci che tanno scivolare la sua recitazione nella declamazione e nella cantilena. Il rimprovero è giusto ed ingiusto nel medesimo tempo. È vero, in alcuni punti, massime nei soliloqui e nei momenti di estasi raccolta, la Bernhardt strascica la voce e lentamente, lentamente declama. Ciò finisce per infastidire. Ma occorre notare che questo che per noi italiani sarebbe un difetto, è invece una caratteristica della scuola di recitazione francese. Ora noi siamo in presenza di un'artista francese la quale recita un dramma francese e non possiamo equamente applicarle i criteri rappresentativi della scuola di recitazione italiana. In secondo luogo occorre notare ancora che la Bernhardt adopera la cantilena nei momenti in cui Margherita si apparta quasi dall'azione per inseguire od un suo pensiero od una sua visione: ne segue che la cantilena per lei è un mezzo di viemmeglio estrinsecare fonicamente quel distacco dalla vita reale che forse senza la cantilena non apparirebbe così chiaro.

Comunque, con o senza cantilena, Sarah Bernhardt, lo ripetiamo, è sempre una grande, una somma artista, e ieri sera ancora una volta conquistò il pubblico del Carignano, diffidente per natura e parco di rumorose dimostrazioni.

Quanto al dramma, a che dissimularlo? ieri sera apparve più che mai morbosamente e sentimentalmente falso, non ostante l'eccellenza dell'interpretazione per parte della Bernhardt. Senza volerlo, punto per punto, ricorrevano alla memoria le melodie delle quali Giuseppe Verdi rivestì i casi lacrimevoli della infelice Violetta. E noi crediamo non del tutto paradossale l'affermazione di chi, uscendo dal teatro, asseriva che in un giorno non lontano *La Dame aux camélias* sarà conteggiata all'attivo, per altri titoli così gloriosa, di Alessandro Dumas figlio non tanto pel dramma in se stesso quanto per aver ispirato un melodramma a Giuseppe Verdi — *La Traviata*.

*** Alla frontiera.** — Dalle scene delle stragi di settembre il Molinari ne' suoi articoli sulla rivoluzione francese ci porterà domani alla frontiera, fra i soldati di Dumouriez che contendono ai prussiani invadenti il territorio di Francia.

Di questa campagna, che i prussiani credevano di poter pigliare sì alla leggiera che e veniva considerata come una semplice passeggiata a Parigi, darà il nostro collaboratore colla scorta delle memorie di un eccelso poeta tedesco, il Goethe, che si trovava presente alla battaglia di Valmy, essendo al seguito dell'esercito prussiano.

*** La damigella di compagnia** (commedia in 4 atti di E. Ruys), rappresentatasi ieri sera sulle scene dell'Alfieri dalla Compagnia Rossi, non è piaciuta al pubblico, il quale ha dato durante lo spettacolo ripetuti segni di impazienza e alla fine ha fatto anticipare la calata del sipario con non dubbi segni di disapprovazione.

Notomizzare un morto di questa fatta non vale la pena. Basterà che diciamo che il giudizio del pubblico è stato giusto verso questa commedia, la quale ha situazioni e caratteri indecifrabili, dialogo e sceneggio senza movimento e senza brio, e manca anco di quelle piccole qualità onde i lavori francesi non vanno quasi mai privi. Aggiungasi che l'esecuzione ha risentito della pesantezza della commedia e, tutto sommato, si comprenderà che il pubblico per divertirsi abbia dovuto aspettare la farsa: *La consegna è di russare*, vecchia sì, ma nella quale il Masi riesce un esilarantissimo soldato bolognese.

*** In memoria di Paolo Ferrari.** — L'annunziata rappresentazione in memoria di Paolo Ferrari avrà luogo stasera alle ore 8 1[2 al teatro Alfieri.

Si esporrà: *La medicina di una ragazza ammalata* e *Per vendetta!*

Dopo la prima commedia il prof. G. C. Molineri farà la commemorazione dell'insigne e rimpianto poeta.

*** Teatro Gerbino.** — Dopo cinque rappresentazioni della *Mascotte*, di C. Audran, la Compagnia Caracciolo riprodusse l'operetta di L. Warney: *I Moschettieri al Convento*, che venne bene accolta dal pubblico.

Si distinsero nell'esecuzione il Sadini, il Balderi ed il Righi. Bene pure le signore Righi e Ciotti nelle loro brevi parti.

Stasera *Boccaccio* per *debutto* della signora Mayer.

*** La Carmen al teatro Vittorio Emanuele.** — La prima rappresentazione della *Carmen* al teatro Vittorio Emanuele è fissata per giovedì 21 marzo.

Interpreteranno l'opera del Bizet le signore Borghi (Carmen), Marconi (Micaela), Spadetti (Frasquita), Petrovich (Mercedes) ed i signori Colli (Don José), Pagnoni (Escamillo), Cacici (Il Dancairo), Sgarbi (Il Remendado) e Respondino (Zuniga).

*** Teatro Rossini.** — La Compagnia Torinese riprodurrà domenica l'applaudito dramma: *L caté*, di Luigi Pietracqua.

Nell'entrante settimana andrà in scena il nuovo dramma di Oreste Mentasti: *I ficui d' Gutemberg*.

Si sta organizzando una serata a beneficio dell'artista Camillo Occhetti.

*** Teatro Nazionale.** — Stasera e domani, ultime rappresentazioni della Compagnia Messicana, verranno eseguiti dai rinomati velocipedisti Zento nuovi ed interessanti esercizi. Vi sarà pure la replica della *Cucina diabolica*, accolta con tanto favore dal pubblico.

*** Una rivincita di Sardou.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parigi in data 16, ore 8,50 ant.:

« Ieri sera al *Gymnase* si è rappresentata una nuova commedia di Sardou, fatta in collaborazione con Deslandes, dal titolo *Belle Maman*. La nuova produzione ebbe un successo completo, che andò crescendo per tutti e tre gli atti. La commedia è originalissima; vi ha un bellissimo tipo di suocera. Sardou ottenne con questo successo una splendida rivincita per l'insuccesso della *Marquise*. »

*** Una festa di beneficenza.** — Stasera, alle ore 9, nei locali del Collegio israelitico, in via Sant'Anselmo, N. 7, avrà luogo l'annunziata festa di beneficenza promossa dalla *Società Corale Israelitica* a profitto di parecchi Istituti di beneficenza torinesi.

Il programma, attraentissimo, si compone di un concerto vocale e strumentale seguito da veglia danzante.

*** Enrico Tamberlik.** — È morto a Parigi, presso suo genero e sua figlia, il celebre tenore Enrico Tamberlik, allievo del famoso Guglielmi.

Era nato a Roma nel 1820 ed aveva esordito nel 1841 al teatro del Fondo di Napoli nei *Capuleti*.

*** Teatri di Cuneo.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Abbiamo, o almeno dovremmo avere, il Toselli aperto a spettacolo musicale. Il teatro è stato concesso all'impresa Piacentini per l'*Ernani* e la *Favorita*; il personale artistico si trova da parecchi giorni sulla piazza, ma finora nulla di nuovo. »

*** Salone-Caffè Romano.** — Questa sera negli intermezzi dell'operetta *Il Pompon* si produrrà il celebre ventriloquo Paolo Carro coi suoi meravigliosi fantocci parlanti, già favorevolmente conosciuti.

*** Concerti di musica al pubblico.** — Domenica, 17, il Corpo di musica municipale darà concerto in Piazza Castello dalle 3 alle 5 pom. col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *La part du diable*, Auber — 3. Valzer *Ricordo di Torino*, Grové — 4. Coro, scena e finale 3° nell'opera *La Gioconda*, Ponchielli — 5. Mazurka *Nobil cuore*, Paracchio — 6. Rondò brillante *L'invitation à la valse*, Weber — 7. Polka *Letizia*, Predari.

Un Corpo di musica del Presidio darà concerto in Piazza d'Armi dalle 3 1[2 alle 5 1[2.

*** Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel N. 11, di sabato 16 marzo:

Paolo Ferrari, di *G. C. Molineri*.
Diluculum, di *Luigi Grilli* (versi).
Un sognatore sui tetti, di *Amilcare Lauria*.
La valle dei sogni, di *Ettore Lucchini* (versi).
Andrea Gastaldi, di *Marco Lessona*.
Gobbi e gobbe, di *Giuseppe Manlica* (versi).
Fra romanzieri e novellieri (Serao, Perodi, Mercedes, Boccardi, Marini, De' Rossi, Neera, Rovetta, Pantacchi), di *Giuseppe Depanis*.
Appunti sulle danze dei secoli XV e XVI, di *Loteria*.
Vento, di *Marino M.* (versi).
Giuochi — Scacchi.

*** La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.** — Sommario del numero 22:

Études historiques de grammaire - *Biographie des grammairiens français* (Geoffroy Tory) (suite, V. N. 21). — **Littérature** - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite, V. N. 19). — **Didactica** - Corrigés et modèles des thèmes et des compositions contenus dans le numéro précédent. — **Contes et Nouvelles** - *La grâce d'un père* (suite, V. N. 21). — **Variété littéraires** - *Anecdotes sur la vie des principaux écrivains français* (Ampère - *Ses distractions et sa naïveté*. — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

Prezzo d'abbonamento L. 5. Annate complete, legate in volume, del periodico *La lingua francese* dal 1882 al 1888, l'annata 1888-89, L. 4 1[2, le annate seguenti, L. 5 50. Dirigere vaglia o lettere agli Editori L. Roux e C. — Torino.

CRONACA

Sabato, 16 marzo

Telegrammi in occasione del natalizio del Re.

« *A Sua Eccellenza il generale Pasi, primo aiutante di campo del Re. — Roma.*

« In questo fausto giorno la città di Torino, con riverente affetto, unisce i suoi ai fervidi voti di tutta Italia per la felicità dell'Augusto Sovrano e Reale Famiglia.

« *Il sindaco: Voli.* »

Risposta:

« S. M. il Re, cui mi son fatto premura di rassegnare il telegramma di V. S., gradiva oltremodo i voti che la V. S., in nome di Torino, faceva in occasione del suo genetliaco. La Maestà Sua desidera che io la ringrazi vivamente e che le esprima quanto giungano sempre accetti all'animo suo queste prove di affetto che gli pervengono dalla città che gli ha dato i natali.

« *Il primo aiutante di campo: Gen. Pasi.* »

La partenza del ministro giapponese. — Ieri è partito per Milano il ministro giapponese conte Yamagata Aritomo con gli ufficiali del suo seguito.

Distribuzione di premi. — Giovedì è toccata agli alunni delle scuole elementari urbane. Ieri alle allieve. La funzione ebbe luogo alle 2 pom. nell'ampia sala del teatro Vittorio e riuscì delle più imponenti e caratteristiche, vuoi per il numero grandissimo di giovanette e di signore intervenute alla festa, vuoi per la presenza delle autorità scolastiche e del corpo insegnante. Vi assistevano: il rettore dell'Università comm. Anselmo; il ff. di provveditore agli studi comm. Rossi; il sindaco Voli; l'assessore per la pubblica istruzione Gioberti; ed i consiglieri comunali: Pernati di Momo, Malvano, Rey, Nigra, Rossi Angelo, Mosca, Reggiori e Laura.

Oltre a nelle furono le premiate, e i rappresentanti l'autorità, nel consegnare alle giovanette i diplomi rivolgevano loro parole di congratulazione e d'incoraggiamento.

Conseguirono i premi speciali istituiti dalla Giunta municipale per le allieve che più si distinsero nel tema di composizione dell'esame di licenza dalla 4ª classe le signorine Maineri Camilla, allieva della scuola di via Saluzzo (medaglia d'argento); Pugnetti Valeria, allieva della Scuola Nicolò Tommaseo (medaglia d'argento); Bovero Ilaria, allieva della Scuola Monviso (medaglia di bronzo); Gozzano Elvira, allieva della Scuola Torquato Tasso (medaglia di bronzo); Alberti Matilde, allieva della Scuola Torquato Tasso (medaglia di bronzo).

Nell'anno scolastico 1887-88 il numero delle allieve inscritte alle scuole elementari urbane (classi 184) era di 8601. Furono presenti sino al termine delle lezioni 7991 allieve. Furono promosse 4880.

Dopo la distribuzione disse applaudite parole il sindaco, il quale si congratulò colle alunne per i risultati dello scorso anno scolastico. Ma bisogna cercare sempre di far meglio, studiare ancora per rendersi vieppiù degne del paese. Tributò larghi encomii al Corpo insegnante per le cure a pro dell'istruzione. Fece un elogio speciale alle giovanette che conseguirono i premi all'esame di licenza della 4ª classe e notò fra le premiate la signorina Mainori, figlia dell'ispettore scolastico del Municipio.

Giovedì, in occasione della distribuzione dei premi agli allievi, si fece un evviva al Re; oggi egli rammenta la graziosa Sovrana d'Italia, la regina Margherita, a cui manda un riverente saluto.

Tutti si alzano in piedi ed applaudono calorosamente. La banda municipale suona la Marcia Reale. E così la funzione ha termine.

Club Alpino Italiano. — I soci iscritti nella sezione di Torino pel 1888 possono ritirare il primo volume della *Guida delle Alpi Occidentali*, compilata dai soci A. E. Martelli e L. Vaccarone, ed edita per cura della sezione stessa. Ai nuovi soci ammessi in questa sezione pel 1889, tale pubblicazione è concessa al prezzo di favore di L. 3 in *brochure*, e di L. 3 50 legata in tela.

La consegna viene fatta dalla segreteria sezionale nei giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

La *Guida* suddetta è in vendita presso le librerie L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso i principali librai (in *brochure* L. 5, legata in tela L. 6).

Onorificenza. — Con recente decreto reale il cav. prof. Giacomo Negri, direttore del ginnasio Cesare Balbo, è stato nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni al prof. Negri.

Il genetliaco del Re alla Casa di correzione della Generala. — Il genetliaco del Re venne solennemente festeggiato alla Generala. Alle 8 del mattino vi fu servizio divino, al quale assistevano l'egregio direttore Sicca, gli addetti alla Amministrazione e gl'insegnanti elementari. L'intervento dei superiori, cosa mai avvenuta prima, valse a dare maggior solennità alla festicciuola.

Fuvvi poi la passeggiata in giardino. Allargava il cuore il vedere sorveglianti (o per più guardie carcerarie) accompagnare i giovani che, preceduti dalla loro musica e bandiera, sfilavano in bell'ordine.

E poichè siamo alla *Generala*, va data una parola d'encomio all'egregio direttore Sicca, il quale si dà a tutt'uomo e con cure paterne al benessere dei giovanetti; e questi, e non è cosa di poca entità, per opera sua possono, data prova di verace ravvedimento, uscire al passeggio accompagnati da un sorvegliante, e ciò senza dubbio è sprone a ben fare.

Era tempo che fossero iniziate queste utili e serie riforme che molte volte già erano state invocate dai giornali cittadini.

Il giuoco del pallone. — Domani verrà aperto il giuoco del pallone sul corso Principe d'Acaia.

Un cavallo sotto un treno. — Ieri, nel pomeriggio, due ordinanze militari conducevano a passeggio i cavalli dei loro superiori sulla strada di San Paolo. In prossimità del casello N. 4 della ferrovia di Modane, nel momento in cui stava per passare un treno, uno dei cavalli, appartenente al capitano aiutante maggiore in prima del 72° reggimento fanteria, essendosi impaurito della macchina attaccata al treno, si slanciò improvvisamente attraverso il binario nel momento in cui stava per passare il treno stesso. Il soldato Devala Antonio che lo montava, vistosi perduto, si slanciò a terra ed il cavallo fu investito dalla macchina ed ucciso. Si dice che il soldato non si è fatto alcun male.

Suicidio per asfissia. — Ieri, dopo mezzogiorno, fu trovato morto nel proprio letto in una camera al secondo piano di via Po, N. 50, certo Gambarino Achille, d'anni 25, commesso alla *Latteria Milanese*, in via Po.

Il Gambarino si è suicidato mediante asfissia col carbone e lasciò un plico chiuso con sopra questa scritta: *Fate le cose che troverete nel plico chiuso; se non le fate sarebbe molto male.*

Incendio. — Verso le otto di stamane si manifestava il fuoco nell'ufficio di spedizione del signor Vuotti Domenico, posto all'angolo delle vie Provvidenza ed Arcivescovado.

Accorsero prontamente i pompieri, le guardie municipali e gli agenti di pubblica sicurezza, ed in breve spensero le fiamme. Non si conosce ancora l'ammontare del danno e se il proprietario sia assicurato.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

— *Kaiser Corporation* — Si rammenta ai soci che questa sera, alle ore 9 1[2, avrà luogo l'assemblea generale in una sala dell'Associazione Generale degli Operai.

L'assemblea della Società Italiana per il gas

Ieri, in una sala del palazzo dell'Accademia Filarmonica (piazza San Carlo, 5), erano convocati gli azionisti della Società Italiana per il gas in assemblea ordinaria annuale per l'approvazione del bilancio, del riparto dividendi e per la rinnovazione delle cariche sociali. Erano presenti 71 azionisti rappresentanti 3296 azioni. Presiedeva il comm. Albanelli, assistito dal Consiglio d'amministrazione e dai sindaci.

Venne data lettura della relazione annuale. Da essa si rilevava che la situazione era assai confortevole.

Nei prodotti delle Officine di Torino vi fu un ragguardevole consumo in più dell'anno precedente, mentre il prezzo del gas si è conservato quasi sulla stessa media dell'esercizio precedente. Questo maggior consumo si compensa con un aumento di spese per migliorare le officine sociali.

I contratti pel carbon fossile, conchiusi in favorevoli condizioni, hanno fatto ridurre il prezzo medio di ogni tonnellata; cosicchè si ebbe una minor spesa con una maggior quantità di carbone distillato.

Un più razionale sistema di riscaldamento che venne introdotto nelle officine colle nuove costruzioni ebbe per risultato un minor consumo del combustibile impiegato nel riscaldamento, cioè carbon fossile e catrame, quantunque il fossile distillato sia stato, come si disse, in quantità superiore.

A causa della rigidezza dell'inverno 1888 si esaurirono tutti i depositi di coke con un prezzo abbastanza rimuneratore e si ebbe così mezzo di esitare la maggior quantità di coke prodotto nella distillazione.

Il maggior consumo portò naturalmente l'aumento della tubazione per cui nello scorso anno la tubazione misurava la lunghezza di metri 1608.

Per effetto delle opere di completamento della officina di Porta Milano si verificò un aumento nelle spese generali dell'anno 1888 in confronto del 1887 specialmente per difficoltà tecniche incontrate nella esecuzione di detti lavori, mentre l'officina doveva continuare a funzionare regolarmente.

Anche l'esercizio delle officine di Bergamo e Pavia procedette regolarmente e si ebbe pure un soddisfacente aumento nella consumazione in confronto dell'anno 1887. Intendemmo la vendita di un piccolo lotto dei terreni della Società nella regione Aurora, per un quantitativo di m. 200,17, al prezzo di L. 20 il m. q.

Sui lotti venduti negli anni precedenti sorgono ora alcune fabbricazioni, che, colla sistemazione fatta dal Municipio delle vie circostanti, miglioreranno senza dubbio notevolmente le condizioni dei lotti alienandi.

Si propone di autorizzare sin d'ora l'alienazione degli altri lotti.

Gli utili sociali dell'anno 1888 risultano, in conformità del bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi, nella somma di L. 410,581 51.

Questa somma, fatte le deduzioni del 15 0/0 al fondo di riserva e degli altri prelievi statutari, permette di distribuire L. 30 per azione, lasciando una rimanenza di L. 3138 15, che vi proponiamo di portare nel fondo Cassa previdenza.

In seguito veniva data lettura del bilancio e della relazione dei sindaci, applauditi favorevoli.

Aperta la discussione generale, l'azionista avv. Ferrara chiedeva alcuni schiarimenti sopra alcune cifre del bilancio.

Il presidente porgeva qualche schiarimento e per qualche altra spiegazione invitava l'azionista a voler passare alla Direzione, ove gli sarebbero stati dati i più ampii schiarimenti. Del resto le condizioni della Società, malgrado la forte concorrenza della luce elettrica e di altre Società, sono rassicurantissime, come appare dalle cifre del bilancio.

Dopo questo breve scambio di spiegazioni si procedeva alle nomine.

Risultavano eletti:

Ad amministratori: Albanelli comm. Giovanni — Allasia comm. ing. Filiberto — Martini cav. causidico Giuseppe — Prat cav. avv. Gaspare.

A sindaci effettivi: Pennasio Giovanni Antonio — Varrone comm. G. B. — Parinelo Modesto.

A sindaci supplenti: Mattio cav. Paolo — Olivetti dottor Donato.

SPETTACOLI — Sabato, 16 marzo.

REGIO, ore 8 (lettera A) — *La Gioconda*, opera-ballo.
CARIGNANO, ore 8 1[2 — *Fedora*, commedia.
GERBINO, ore 8 1[2 — *Boccaccio*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1[2 — Rappresentazione in commemorazione di Paolo Ferrari. — *Per vendetta!*, comm. — Commemorazione di Paolo Ferrari tenuta da G. C. Molineri — *La medicina d'una ragazza ammalata*, comm.
ROSSINI, ore 8 1[2 — *Barba Tolomeo*, commedia.
NAZIONALE, ore 8 — Esercizi ginnastici acrobatici della Compagnia Messicana.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2 — *I zingaresi*, parodia. — *Il Cappuccetto rosso*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

Osservatorio di Torino. — 15 marzo.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima della notte del 15 +2,2 massima +8,8
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 16 —1,3.

STATO CIVILE. — Torino, 16 marzo 1889.
NASCITE: 24, cioè maschi 9, femmine 15.
Morti: Barberis Paolina, d'anni 7, di Torino.
Cisa Asinari di Gresy marchesa Carolina n. Oriodi di Monastero, id. 82, di Torino, agiata.
Caneparo Giuseppa n. Albertini, id. 82, di Cannobbio.
Ferrai Eugenia n. Cova, id. 54, di Vercelli, agiata.
Majese Eurichetta, id. 11, di Torino, scolara.
Bertinotti Domenica n. Barrera, id. 67, di Torino.
Debaudi Maria Adelaide, id. 22, di Vignale, relig.
Biezio Maria Luigia, id. 26, di Verona, religiosa.
Musso Antonia n. Marcone, id. 46, di Volpergo.
Gelda Domenico Giacomo, id. 34, di Agliè.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui 3 domiciliati negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Lo stomaco dilatato. — Malattia molto frequente, ma da poco conosciuta e meno curata in passato! Non v'ha peggior malore che la sarcina ventricoli. Quando lo stomaco ha subito una importante dilatazione si forma come un fondo cieco ch'è fuori dalla sfera d'azione, dei movimenti fisiologici di esso viscere per cui le materie ivi contenute vi stanziano per mesi ed anni senza muoversi. Da qui malori d'ogni sorta e specialmente inappetenza e difficili digestioni. Il barbaro metodo della lavatura è peggiore della stessa malattia, giacchè non è la cosa più bella di questo mondo introdurre una cannella di gomma elastica nell'esofago e pompare l'acqua che s'introduce nello stomaco. Mosso a pietà di questi infelici, il prof. Mazzolini di Roma ha ricercato ed ha trovato un mezzo superiore per la sua efficacia della lavatura dello stomaco nella dilatazione di esso, e cioè colla sua acqua ferruginosa ricostituente. Essa è di tale efficacia che chi l'ha adoperata o l'adopera non l'ha più abbandonata pel suoi benefici e rapidi effetti. Si vende in bottiglie a L. 1 50.

Depositi garantiti, Torino: *Farmacia Reale Schiapparelli, piazza S. Giovanni; Farmacia Prato, via Po.* 387

L. 200,000

Chi è pronto a sborsare subito tale somma in casa sicura e ottiene oltre la restituzione annua di diecimila, più interessi del 5 0/0, otterrebbe terza ricompensa. O. N. 76, fermo posta Torino.

INCANTO MOBILI.

L'incanto giudiziale di mobili in via Rossini, N. 4, continuerà oggi 16 alle ore 9 mattina con ribasso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

Ma oggi non lo moveva più la passionata idea della vendetta; oggi il suo proponimento aveva la freddezza e la inflessibilità dell'acciaio. — È finita per me, — egli pensava nel convoglio dall'Oliveto a Roma; — ormai il mio delitto è in balìa di chi vuol servirsene; Marcello, se non lo ha ancora appreso per intero, non tarderà ad acquistarne la certezza; mia sorella ne soffre già le conseguenze; mia madre mi prenderà in odio; tutti avranno ribrezzo di me; tutti, anche Gabriella. Per me dunque è finita. Sta bene; colei che mi condanna deve morire anch'essa. Solo quando quella perfida sarà morta lo scherno non potrà colpire la mia famiglia, e Marcello potrà rialzare la testa.

Fermissimo nel proposito di uccidere Eufrasina, la mente di lui, ingombra da tanta atrocità, non aveva potuto formar pensiero sul modo. Egli diceva fra sè: — Provocherò il Ventimiglia e mi farò ammazzare da lui in duello. — Poi sclamava: — Una donna! Uccidere una donna! E come? Le darò un giorno di tempo... chiamerò in testimonio Flaminio, perchè ei sappia che muoio anch'io? È viltà uccidere una donna, quando si vuol morire? E che posso fare? Posso trascinarla per le vie di Roma, finchè ella spiri sul lastrico? Che sarà di noi lo ignoro; ma io la troverò col suo drudo; sì, ella avrà la difesa del suo drudo; io la forzerò a farlo venire se egli non è con lei, e allora io sarò a fronte anche d'un uomo... Un uomo! Beniamino Ventimiglia! Ah io lo potrei soffocare nelle mie braccia... È inutile, è inutile, io debbo commettere un assassinio...

— Roma!... Roma!... — gridavano gl'impiegati ferroviarii nel frastuono della stazione all'arrivo del treno, fra scampanate e strepiti di ferro e fischi.

Attilio traversò la città come in sogno, sotto l'incubo, sentendo tutto l'orrore e tutta la necessità dell'assassinio. Nel breve colloquio che ebbe con Vittoria, rigido, spietato, con Vittoria che ignorava forse quel che si agitava nell'animo del fratello, e che forse lo comprendeva, Attilio ricevette come un'ultima spinta. Egli giunse alla casa di Eufrosina col terrore di un uomo mandato a perpetrare un misfatto. L'ineluttabile bisogno di esso lo aveva così pervaso ed avvinto, che ogni pensiero di vendetta, ogni desiderio di sanguinaria soddisfazione pareva svanito. Egli non si sentiva più uomo, ma strumento, ma coltello, nel pugno d'un occulto carnefice. Impastato di debolezza e di fierezza, in quel giorno, in quell'ora, il fondo della sua coscienza era sconvolto. Solo, di tanto in tanto, passavano, nel buio orizzonte del suo pensiero, lampi che gli facevano scorgere un istante da lungi la casetta dell'Oliveto dove Gabriella, paziente e serena, si circondava de' suoi scolaretti, nell'attesa di lei, che non doveva mai più tornare... E che sospiri, allora! Poi si richiudeva sul suo capo la tenebra

Ebbene, eccolo ora solo nel solitario asilo. Le sue mani non stillano di sangue; egli non ha trucidata una donna; egli non è sul punto di uccidersi per sfuggire all'estrema ignominia, alla raccapricciante punizione, a gl'infiniti rimorsi... No, tutto ciò era passato. Ei poteva tornare all'Oliveto; il resto, chi sa!... Oh che tremore all'idea del vortice da cui si sentiva emerso, e che larghezza di respiro, che gioia, che resurrezione! Il resto, chi sa!

Don Benedetto, appena ricevuto il telegramma del cappellano Lariffa, era corso a casa di Eufrosina. Spuntava il giorno. Al suono rabbioso del campanello, la Scauri era balzata dal letto, e Beniamino che, aspettando un cenno dal padre, si teneva li nascosto, senza uscire nemmeno di notte per la gran paura, s'era messo a tremare a verga.

— Sta su, coniglio, è don Benedetto, — gli disse Eufrosina, rientrando in camera. — Be', adesso non fare lo spaccamonti, perchè, tanto, non riusciresti a parlare senza balbettare. Zitto, e vèstiti, — soggiunse avvolgendosi nell'accappatoio, cavando la roba dai cassettoni e dandosi tratto tratto un'accomodata ai capelli, quando le occorreva di passare davanti allo specchio.

— Parli di paura a me! Corpo del diavolo, tu non sai nemmeno dove metti le mani! — sclamò il Ventimiglia. — Si può sapere che cos'è accaduto? Io balbetto, dici tu; e tu che fai? ti s'è appiccicato lo scilinguagnolo? Guarda un po' chi mi parla di paura!

— Non perder tempo, sciocco; il treno di Firenze parte prima delle nove... Presto, presto... Scrivi, no, scriverai da Firenze a tuo padre. Andiamo; sei divenuto una statua?

— Ma come! si parte? Ma allora il cardinale Quirino...

— Che cardinale e cardinale! Non si tratta mica di padre Flaminio, melenso! Sì, padre Flaminio ci avrebbe fatta la predica e buona notte ai suonatori. Specialmente... Attilio... è partito dall'Oliveto iersera... se lei trovato il convoglio di Napoli alla stazione, a quest'ora è a mezza via... Capisci ora? No? Attilio, capisci? Attilio, è stato chiamato da la sorella... Io lo conosco... Oh se non ci fosse di mezzo quella cara ragazza della tua ex-promessa sposa, io lo avrei atteso di piè fermo... Ah era questa la mia più bella speranza... Ma ora, ora ho paura: sì signore, ho paura; perchè tu sei un gradasso inutile, e se ci trova qui Attilio...

— Ah se io non fossi dalla parte del torto!

— Burlone! Mi parli anche di torto? Va là che mi faresti venir la voglia di metterti alla prova.

— Bada sai, bada...

— Bada tu a sbrigarti. Se sei un uomo, più tardi, più tardi... Oh non dubitare, torneremo alla carica. Finchè c'è vita in Casa Scauri non si deve aver pace. Per questo scappo. Chi vuol mantenere un voto non deve lasciarsi cogliere alla sprovvista.

Nella stanza attigua don Benedetto s'impazientiva, e di tanto in tanto attraverso l'uscio piagnucolava:

— Bisogna che me ne vada, bisogna che me ne vada; non voglio mica restare nella trappola anch'io.

— Andiamo, su, — disse Eufrosina al Ventimiglia, — paga la spia, va.

Beniamino si lasciò calzare a dovere dal premuroso zelo che, ricevuto il compenso della sua delazione, se la svignò in fretta e in furia.

(*Continua*)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, [illegible] piano primo.

A GIORNI VERRÀ MESSO in VENDITA uno **STOK di CALZE** per UOMO E SIGNORA in FILO e MEZZA SETA.

MERLO & CENSI Succursale della Ditta A. MERLO, via Po, 2. 1044

Impieghi - Personale Occupazioni

Un proprietario di tre case cerca segretario con deposito in contanti di L. 12 mila garantito con regolare ipoteca.
Offerte al N. 15 o 1074, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Signorina olandese

di buona famiglia, ottime referenze, patentata di maestra, diplomi francese, inglese, che conosce il tedesco, cerca posto presso famiglia distinta. — Scrivere alle iniziali C 1883 M, Haasenstein e Vogler, **Milano**. H 1066 M

Una signora

desidera [illegible] in qualità di **governante** presso fanciulli da 8 a 10 anni ed anche in qualità di governante d'una casa. — Indirizzare offerte alla sig.ª Volpe, corso Vitt. Eman., 37, piano 1º, Torino. H 989 X

Laureato

pratico d'affari desidererebbe gestione casa privata. Darebbe cauzione o referenze di primo ordine. Modeste pretese.
Scrivere alle iniziali **A. C. P.**, Torino, fermo in posta. C 1012

Lezioni e **traduzioni** d'italiano, francese, spagnuolo, per opera di distinta maestra. Via Barbaroux, 43. C 1069

Lezioni

di Mandolino lombardo.
Maestro G. PERTUSIO.
Via Mazzini, N. 5, piano 1º, a destra. C 1071

Studio del geom. A. EUSEBIO

via Sta Chiara, 32, Torino.
S'incarica: Compra-vendita immobili di qualsiasi natura per conto privati; corpi morali, ecc. (Ogni mediazione esclusa). C 865

LEVATRICE AGHINA

Tiene pensioni per partorienti da L. **60** in più. — Via Lagrange, N. 15, piano 1º. C 164

Per studenti. Camere mobiliate con pensione presso famiglia civile. — P. G., corso Duca di Genova, 6, piano secondo, Torino. C 1057

ALLOGGIO

di 6 camere
ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc.,
da rimettere.
Via Alfieri, N. 24, piano 2º.
Visibile dalle ore 2 alle 5.

ALLOGGIO

d'affittare al presente
composto di **nove** membri, al 3º piano, con gas ed acqua potabile. Corso Regina Margherita, via S. Giobbe, 2 *bis*, casa Gambone. Visibile a qualunque ora. C 1095

Alloggio

di cinque camere e corridoio, con due entrate sul pianerottolo, **d'affittare**, angolo via Garibaldi, 57, e corso Palestro.
Rivolgersi al portinaio **via Cernaia, 3.** C 1032

DIVERSI ALLOGGI

divisibili a piacimento e adatti anche per ufficio. C 791
Corso Vitt. Eman. II, N. 52.

Alloggi d'affittare

di **9, 6, 5, 3** membri. Botteghe, scuderie e tettoie. — **Via San Secondo, N. 37.** — Prezzi modici. 570

D'affittare al presente:

Alloggi grandi e piccoli in casa signorile, uso palazzina, in **Borgo Po**, via Moncalvo, N. 15, a sinistra del viale e la Villa della Regina, in prossimità alle scuole municipali. C 1062

D'affittare pel 1º luglio

Alloggio di 3 membri al 4º piano con vista sulla piazza Maria Teresa. — Dirig. in via Piana, N. 11. C 1301

Al 1º luglio

Appartamento a [illegible] terreno, 17 membri, giardino, gas, calorifero. — Via Mazzini, 32. C 1051

Corso Vinzaglio, N. 15.

Di presente rimettesi **grandioso magazzino** di [illegible] **300**, con o senza [illegible]. C 970

C[illegible] vendo in [illegible] centro. [illegible] via Lagrange, 22. C 1[illegible]

Da rimettere al presente

in **Torino**, [illegible] *Borgheria*, [illegible] *di liquori*, [illegible] centrale. — Per schiarimenti rivolgersi al [illegible] BELTRAMI, via Doria, 15. C 1573

Torre Pellice.

Affittasi [illegible] **villa** [illegible] [illegible]

Violetta. [illegible]

PEPTONATO DI FERRO

del dottor BARALIS È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.

Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco ed i malesseri provenienti da povertà di sangue.**

Nelle **donne** e **ragazze** dà forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi.

La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50.** È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**

Farmacie: Dr Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Oporti, *Vercelli*; Lenti, *Genova*; Modri, *Bologna*; Polli al Carrobio, *Milano*; Scellingo, *Roma*; Scarpitti, *Napoli*.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** La bottiglia L. **1**, per posta L. **1 60.** — Si trova nelle medesime farmacie che il **Peptonato di ferro.** 113

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 778 M

Sistema Peters — Motori a gas per la piccola industria. — 1/12 - 1/6 - 1/8 - 1/2 di cavallo.
A. M. TRUCCO & C.
GENOVA.
Prezzi convenientissimi.
H 1076 G

Avviso di trasloco. Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio nella medesima via Sta Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di mercerie, novità e passamanterie, forniture per sarti, sarte e modiste. — **NB.** Facilitazioni alle sarte che lavorano nelle famiglie. — CAMILLA GAETANO. 40

20,000 bottiglie vuote

già dell'**acqua di la Bauche, Vichy Vals** (Francesi), forti, nere, a fondo liscio, della capacità di un litro, per solo L. **15** il **100.** — Presso **COSTANZO PADRE e FIGLIO**, angolo via Porta Palatina e Basilica, e piazza Castello, 18, **Torino.** 1261

MARIENBAD

Stazione mondiale di cura, il secondo luogo di bagni dell'**Austria;** 628 metri sul livello del mare; circondato da monti coperti di boschi, in posizione completamente protetta dai venti.

Le sorgenti si distinguono secondo la loro combinazione chimica in tre differenti categorie. Alla 1ª appartengono le acque fredde contenenti il **sale di Glauber: Ferdinands e Kreuzbrunn, Wald e Alexandrinenquelle.** Alla 2ª le acque ferruginose: **Ambrosiusbrunnen** (la sorgente la più ricca di ferro in Germania e in Austria) e la **Carolinenquelle.** Alla 3ª quale sorgente terroso-alcalina appartiene il **Rudolfsbrunnen.**

In tre grandi moderni stabilimenti si hanno bagni di fango, marziali, a vapore, a gas e a aria calda. Le sorgenti fredde di sale di Glauber, analoghe a quelle di **Karlsbad** dal lato chimico e terapeutico, danno, come *Karlsbad fredda*, risultati contro il flusso di orina, la gotta e l'obesità; inoltre per malattie di stomaco e intestinali, per afflusso eccessivo di sangue e infiltrazione grassa del fegato, itterizia catarrosa, concrezione biliosa, emorroidi, enfisemi ai polmoni, atrofia del cuore e catarro bronchiale cronico; ancora per diverse malattie degli organi orinatorii, per malattie delle donne, in particolar modo per sterilità e pei dolori degli anni critici.

Le acque ferruginose, le più forti in Germania, Austria, in congiunzione ai bagni marziali e di fango, danno, specialmente in riguardo alla magnifica posizione del luogo, i risultati migliori che possono ottenersi con le acque ferruginose in generale (contro l'anemia, la pallidezza, ecc.).

La **Rudolfsquelle** trova applicazione per sofferenze croniche degli organi orinatorii, sopratutto per l'Pyelitis, concrezioni di reni, catarro cronico della vescica e dappertutto dove devesi agire diuretticamente in modo radicale.

I bagni di fango vengono applicati contro l'artrite, la peritonite, come pure contro reumatismi e malattie dei nervi; essi sono i più forti fra tutti i bagni ferruginosi di fango conosciuti.

Nuova casa di Salso; nuova colonnata; illuminazione elettrica della città. Tribunale I. R. di distretto; Ufficio postale, telegrafico e doganale; ricco gabinetto di lettura. Giornalmente concerti e teatri. Chiesa cattolica, evangelica ed inglese (Ufficio divino russo e svedese); Sinagoga. H 1067 X

Durata della stagione: dal 1º maggio al 30 settembre.

Frequenza annua 14,000 persone, passanti circa 12,000. Tutte le acque minerali estere si possono avere. Per la spedizione delle acque e dei fanghi minerali s'incarica l'Amministrazione delle Fontane; per quella dei sali minerali naturali e pastiglie s'incarica il Stabile Joseph Müller. — **Prospetti gratis all'Ufficio municipale.**
Ufficio municipale — Ispezione delle Sorgenti.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881 Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 – Gran Diploma 1º Grado Espne di Londra – Medaglia d'oro Espne di Barcellona – 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo: anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**

L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.

Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino bianco, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 483 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Per Albergatori.

Un **Albergatore** della Riviera (avviato) accetterebbe per l'estate posto da **direttore** od **agente** in un Albergo di montagna, od in uno Stabilimento balneario. **Buone referenze.**
Offerte alle iniz. H 1045 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Genova.**

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & Cie
a CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE
563

Linimento Galbiati

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Deposito in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 81 M

Premiato Stabilimento di **pianoforti** esteri e nazionali del cav. Grigg, Monte Attilio, via Garibaldi, 24, p.º 1º, Torino. Vendita, nolo, cambi, riparazioni.

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
[illegible]

ALBUM PROIBITO

[illegible] **fotografie differenti** [illegible]

Jolanda.

Sono 15 giorni che non ho più una tua parola! [illegible]
Nando.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoritore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie. H 127 M

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 25
Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO.* — *Depositi:* Roma, *farm. Pilini;* Cuneo, *Ferreris;* Alessandria, *Molinari.*

PILLOLE di BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile
[illegible] **Pillole di Blancard**, [illegible]

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Bartº Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto mobiliate una ad una a guisa d'esposizione.

Vi trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** e **villini**, e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 410

I PIU' CELEBRI DOTTORI raccomandano caldamente la rinomata
Farina d'Avena
diastasata
di C. H. KNORR
il nutrimento per eccellenza per bimbi, ragazzi o fanciulle anemiche, nonchè per vecchi, convalescenti e puerpere; indispensabile ai tubercolosi ed a quelle persone che per ragioni di **troppo studio** od **affanni** stentano a digerire.
Lire 1 70 la scatola di 1/2 chilog. circa. — 25 grandi porzioni per ogni scatola.
Esclusivo deposito per Torino e Piemonte presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 1.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 24

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
[illegible]
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Drogheria d'angolo avviatissima da rimettersi al presente, con **spaccio di vini e liquori**, in località centrale. Rivolg. alla drogheria PACCOT, via Sta Teresa, 11. C 1089

Cercasi villa sulla collina da permutare con terreno fabbrle in Torino. **Villa** spaziosa uso Società d'affittare. **Compra-vendita di** case, poderi, ecc. Tratta il rag.º Polati, Galleria Natta, 8, p.º 1º. C 1034

1035

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Martedì 19 marzo 1889, alle ore **2** pom., nel Palazzo municipale, si procederà ad **un secondo esperimento d'asta** per l'*affitto del mercato di piazza Madama Cristina*, per anni 2, mesi 8, dal 1º aprile 1889, e per l'annua somma di L. **6000.**
I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato civico.

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 2,000,000.
Sede centrale in TORINO.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria e straordinaria** pel giorno **19 marzo 1889**, alle ore **2** pom., in *Torino*, nel *salone della Borsa*.

Ordine del giorno:

Per l'Assemblea ordinaria:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888;
Nomina di Amministratori;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

Per l'Assemblea straordinaria:
Modificazioni allo Statuto e soppressione di Succursali.

Le Azioni, a termine dello Statuto sociale, devono depositarsi non più tardi del 14 marzo in **Torino** presso la *Sede centrale*, via Lagrange, 7, od in **Pinerolo** presso la *Sede della Banca*.
Torino, 20 febbraio 1889.
106 ***L'Amministrazione.***

Fallimento di **Coggiola Felice.** Il sottoscritto curatore in detto fallimento, con decreto del sig. giudice delegato in data 9 marzo corr., venne autorizzato a **vendere a** partito privato il **negozio di cartoleria**, posto in questa città, via S. Massimo, N. 22, caduto nel fallimento. — Le offerte si riceveranno dal sottoscritto sino alle ore **tre** pomerid. del giorno **26 marzo** corrente.
C 1067 Avv. OSCAR AIRALDI, curatore, via Ferrone, 2.

DA RIMETTERE

al **presente** o per la **prossima Pasqua**, per motivi di famiglia, avviato **Albergo** in cospicua città di provincia, dell'importanza da 18 a 20m. lire; occorrendo, con mora per una parte della medesima mediante valida garanzia. — Per schiarimenti o trattative dall'estimatore CHIANTORE, via Bardio, 4, Torino. 401

A. Marchesa, ottico
Piazza S. Carlo, ang. via Ospedale.
Specialità in lenti cristalli di Rocca montati in nikel e cerchi finissimo. L. 8 il paio. Franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. 1002

VITICULTORI C 1098

Se volete avere le vostre viti risparmiate dalla **peronospora e crittogama** non indugiate a provvedervi dei zolfi ramati garantiti puri dalla Ditta *Emilio Aubert*, via Monte di Pietà, 21, Torino.

ERNIE La tosse il più delle volte produce l'**ernia**; onde evitare tale disgrazia occorre essere muniti d'un buon **cinto** di precauzione, il quale trovasi sempre preparato nell'*Istituto ROTA*, pª Carlo Felice, 5, e via Lagrange, 40. 18-977

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, cacciatacchetti, laccioli e relative.**
Torino — **G. BOSIO E C.** — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1001 Z
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 aprile 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 maggio 1889 partirà da GENOVA il vapore **Amerique.**
Per merci e passri dirig. a Genova, al Rec. VITT. SAUVAIGUE, *pª Campetto, 7, e piazza Banchi, 15. Per passeggieri di 3ª classe rivolg. a* Genova *ai sigg.* BALLESTO ROSSI CAROSIO *e C., via Cartai, 8.*

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Becher*, piazza Carlo Felice, 3; *Toselli*, via Roma, 18; *C. Manfredi*, via Finanze, 6; *Torino*, pª S. Carlo; *Negro*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Cavour; *Nocero*, via S. Massimo, 12; *G. Cermaglia*, pª C. Felice, 2. 271

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette**, nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

TRATTATO DI CUCINA
[illegible] **Prezzo L. 5.** [illegible] **Torino Roma Napoli.**

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.